

Periodico indipendente di Palagano e dintorni

# la Luna *nuova*

Periodico dell'associazione "la Luna". Sede in Via Palazzo Pierotti, 4/a - 41046 Palagano (MO) - Italy. Autorizzazione tribunale di Modena numero 1414 del 13/11/1997

Aprile 2014 • Anno XVII • Numero 44

[www.luna-nuova.it](http://www.luna-nuova.it)



Cinque domande ai primi cittadini di Palagano, Montefiorino, Frassinoro e al capogruppo di minoranza del Comune di Palagano

**SPECIALE**  
**TARES**



**BLOG**

AgendaEventi

Foto**ALBUM**

WEBSITE

**LAVORI IN CORSO**

[www.luna-nuova.it](http://www.luna-nuova.it)

# Sommario

3	Terza pagina	Per migliorare dobbiamo cambiare
4	Fatti & Misfatti	Notizie da Palagano e dintorni 1944-2014: settant'anni dalla strage: Finalmente una luce si è accesa • AVAP Palagano: 30 anni ...e non sentirli • Appennino in maschera • Un pullmino in ricordo di Gabriele • Burkina Faso-Madagascar • Un anno di attività del Gruppo Caritas - Unità Pastorale di Palagano • Corrida di S. Stefano
12	Speciale	TARES Cinque domande ai primi cittadini di Palagano, Montefiorino e Frassinoro e al capogruppo di minoranza del Comune di Palagano
20	Scuola	Liceo di Palagano Cosa succede quando si prende sul serio Kant? • Gita scolastica a Berlino • Incontro con l'autore: Giovanni Fantozzi
24	Libri	Ristampa Da Fossoli a Mauthausen • Eroi senza frontiere
26	Scrivo Irregolare	Senza criteri nè regole... Enes Liesnjanin: "Lento"; Martina Mazzieri: "La fenice"; Martina Mazzieri: "Instructured place" • RECENSIONI FILM: "I segreti di Brokeback Mountain"
30	Qq7tE	Mezzogiorno di fuoco Se si è sì, perchè non dire sì?
32	Val Dragone	Ricerche e documenti Da Casola a Sassari: antiche radici di Casola nello sport sassarese <b>Amarcord</b> Bocassuolo, 1934 - San Pellegrino, 2013 • Proverbi, modi di dire e massime sulla Pasqua • Monchio-Costrignano
38	Ricette	I sapori di una volta Gallina ripiena
40	Poesia	La Ballata della Valle
42	Scrivi alla Luna	Posta
46	La Luna	Lavori in corso
48	Ultima	Riflessioni

## la Luna nuova

Attualità, cultura, tradizioni, solidarietà. Periodico indipendente di Palagano e dintorni

Direttore responsabile: **Giuseppe Cervetto**

Associazione **La Luna**. Via Palazzo Pierotti, 4/a - 41046 Palagano (MO). Tel.: 0536/961621 - Fax: 0536/970576

**www.luna-nuova.it** - e-mail: **redazione@luna-nuova.it**

**Num. 44 - Anno XVII - Aprile 2014. Fondato come "la Luna nel Pozzo" (13 numeri dal 1993 al 1996)**

Aut. Tribunale di Modena num. 1414 del 13/11/1997

### Redazione

Laura Bernardi, Davide Bettuzzi,  
Laura Bettuzzi,  
Francesco Dignatici,  
Daniele Fratti, Martina Galvani,  
Paolo Gualandi, Milena Linari,  
Enes Ljesnjanin,  
Gabriele Monti,  
Federico Piacentini.

### Collaboratori

Lorenza Baschieri,  
Carlo Bertacchini, Anice Casolari,  
Classe IV Liceo di Palagno,  
Patrizia Dignatici, Andrea Fratti,  
Giulia Grossi, Aldo Magnoni, Antonio  
Manni, Dario Morini, Alice Nannetti,  
Viviana Pacchiarini, Giorgia Pinelli,  
Bruno Ricchi, Erminia Vezzelli.

Tiratura: **300** copie

Chiuso in redazione  
il **26/04/2014**

Stampato in proprio

**Immagine di copertina**  
di Alessandra Abbati

**la Luna nuova** viene inviata a tutti i soci e sostenitori dell'associazione **la Luna**.

La quota associativa minima annuale è di **20 Euro** e può essere versata sul nostro conto corrente bancario o direttamente ai soci autorizzati:

**Nadia Marasti:** ditta Edilart Marasti - Via XXIII Dicembre, 35 - Palagano Tel. 0536 961521

**Ricchi Bruno:** INA-Assitalia - Via XXIII Dicembre 8 - Tel. 0536 961266

Associazione "la Luna"

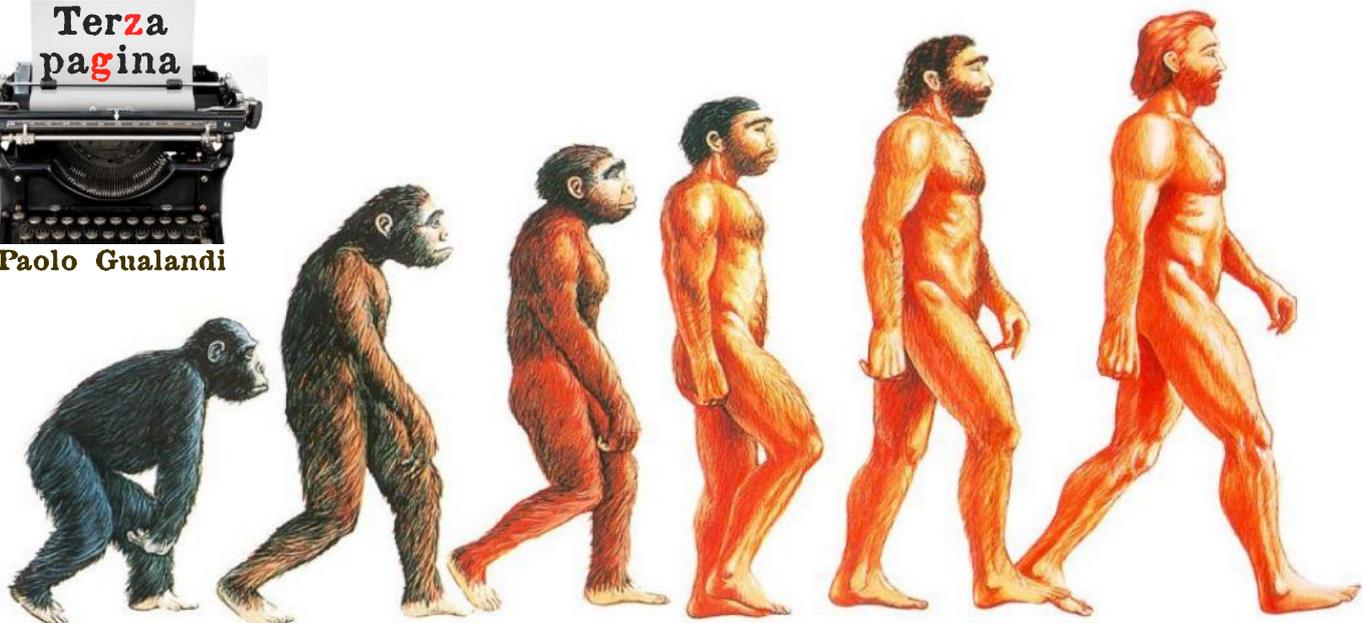
Conto corrente bancario num. 100016 presso il Banco Popolare - Agenzia di Palagano

Codice IBAN: IT24 Y 05034 66871 000000100016

Info: abbonamenti@luna-nuova.it - www.luna-nuova.it



Paolo Gualandi



# PER MIGLIORARE DOBBIAMO CAMBIARE

Tra i mali peggiori che affliggono la nostra società e che hanno un riflesso devastante sulla nostra economia c'è senz'altro la concezione sbagliata che molti cittadini hanno dello Stato. È piuttosto frequente ascoltare esternazioni secondo cui lo Stato (o il Comune o la Regione) dovrebbe fare questo o quell'altro, considerando il pubblico come un pozzo senza fondo dal quale attingere denaro senza limiti, un qualcosa di lontano, di distaccato.

Lo Stato non è niente di tutto ciò, lo Stato funziona esattamente come una famiglia che ha le sue entrate, le sue spese e, cosa molto attuale, il suo mutuo. L'unica differenza è che questa famiglia ha 60.000.000 di componenti e non tutti si stanno simpatici.

Ma anche gli amministratori, cioè coloro che dirigono lo Stato stesso, non sono da meno. Il cittadino non viene considerato come il membro di una grande famiglia, ma piuttosto come una specie di bancomat per far quadrare una serie di numeri. Le scelte di politica nazionale e locale ne sono la riprova: di decisioni forti non se parla, troppi problemi, figuriamoci. Basta vedere cosa è successo alla sola ipotesi di liberalizzare i taxi, con il risultato di avere un paese bloccato, a cui è seguita un'immediata retromarcia. O come l'ipotesi di privatizzare l'azienda del trasporto pubblico di Genova in forte perdita. Stesso risultato: il finimondo a Genova, i politici alla ricerca di voti, niente di fatto.

Siccome le vere svolte sono troppo impegnative ecco allora la soluzione più semplice: non cambiare assolutamente niente per non scontentare nessuno, aumentare le tasse in modo uniforme sul mucchio e via. Si aumenta l'IVA, le accise sui carburanti, le addizionali locali. Questo modo di non scegliere, oppure di scegliere la strada più facile, è alla base della profonda crisi che stiamo vivendo. I nostri partner in Europa che costantemente ci sgridano trattandoci come bambini indisciplinati non sempre hanno torto. Le riforme che ci vengono chieste insistentemente, in altri Paesi come Germania e Regno Unito sono state fatte 10-20 anni or sono. Nel Regno Unito a suo tempo le riforme scatenarono il finimondo, ma alla fine la fermezza e la lungimiranza della politica ha portato i suoi frutti, ponendo le basi per decenni di benessere.

E' normale che il cambiamento sia causa di malumore, le certezze del passato vengono a mancare mentre si apre il dubbio su quello che sarà il futuro. Si sa quello che si lascia, ma non quello che si trova, anche se la ragione dice che sarà decisamente meglio.

L'unica soluzione è avere un po' di coraggio, perché è vero che non si può essere certi che cambiando si migliora, ma sicuramente per migliorare dobbiamo cambiare.



# Finalmente UNA LUCE SI È ACCESA

1944-2014

A settant'anni dalla strage di Monchio, Susano, Costrignano e Savoniero

Patrizia Dignatici

Il 14 marzo hanno avuto inizio gli eventi per la commemorazione del 70° anniversario della strage di Monchio, Costrignano, Susano e Savoniero avvenuta il 18 marzo 1944 e che ha portato alla morte 136 civili innocenti. Fin da ottobre, quando abbiamo cominciato a confrontarci sulle proposte e sul taglio da dare a questa commemorazione, ci siamo trovati d'accordo sul fatto che volevamo fare di questo settantesimo un'occasione speciale.

**La luce che abbiamo voluto accendere non era solo sui fatti, ma anche sulla capacità di questo territorio di farcela, sulla volontà dei sopravvissuti di non mollare, sul desiderio di trasmettere ai ragazzi, ai bambini la storia di quei giorni, sull'idea che l'uomo può essere capace di lucida follia, ma anche di riscatto e di grandezza d'animo.**

Ecco perché abbiamo pensato di portare questa luce in tutti i luoghi della strage attraverso momenti molto diversi tra loro, ma ugualmente significativi.

**VENERDÌ**  
**14**  
**MARZO**

Partenza dal Monumento della Cooperativa di Costrignano e arrivo alla chiesa parrocchiale in una serata illuminata dalla luce delle fiaccole e dalla luna.

La Via Crucis del venerdì di Quaresima ha acquistato un significato del

tutto particolare, perché abbiamo pregato insieme per il dono della pace: pace per ciascuno di noi, pace per il nostro Paese, pace per il mondo intero; pace soprattutto per quei luoghi dove ancora si ripetono stragi, violenze e morte di innocenti, così come è avvenuto su queste nostre montagne.

**SABATO**  
**15**  
**MARZO**

Al mattino lezione del Procuratore militare Marco De Paolis ai ragazzi delle scuole secondarie di Palagano, Montefiorino, Frassinoro e Prignano; intervento del presidente dell'Anpi provinciale Aude Pacchioni,

che ha regalato al Comune di Palagano le registrazioni video del processo di Verona.

Nel pomeriggio, a Lama di Monchio, una settantina di persone, guidate da Fabrizio Carponi (Ideanatura) e Roberto Tincani, hanno partecipato alla camminata che ci ha portati da Lama a Monchio. Lungo la strada abbiamo potuto incontrare Rosanna e Alfredo, due persone sopravvissute alla strage del 18 marzo che ci hanno portato la loro testimonianza.

Alla sera a Palagano abbiamo ricordato i due giovani uccisi nel paese nei giorni immediatamente precedenti la strage, abbiamo ascoltato il Coro e la Banda di Palagano, diretti da Ottavio Piacentini e abbiamo conferito al Procuratore De Paolis la cittadinanza onoraria.

**DOMENICA**

**16**

**MARZO**

Commemorazione ufficiale, a Monchio, con autorità civili e religiose, moltissimi gonfaloni, tanti sindaci, ma soprattutto tantissima gente. La Messa è stata celebrata dal Vescovo di Modena, mentre sul palco sono stati fatti diversi discorsi che hanno avuto come comune denominatore l'impegno per la pace. Alcuni bambini della Scuola primaria di



Monchio hanno regalato al Console di Germania un disegno, una poesia e una bandiera della pace.

Nel pomeriggio a Savoniero abbiamo ricordato la figura di don Sante Bartolai al quale è stato intitolato il parco dietro la chiesa parrocchiale; infine alla sera, nel teatro di Palagano proiezione in anteprima del nuovo lavoro di Riccardo Stefani, "E vennero da lontano", sulle stragi del nostro territorio e quella di Cervarolo. E di nuovo tanta partecipazione. Nella stessa serata è stata conferita la cittadinanza onoraria al vice prefetto Ventura di Modena.

**LUNEDÌ**

**17**

**MARZO**

Susano, la Buca. Alla sera una cerimonia di grande impatto emotivo che ha regalato momenti di commo- zione. Daniele e Chiara hanno accompagnato la lettura dei fatti accaduti alla

Buca con la musica e con il canto. Decine di luci accese tra i sassi della casa in cui furono sterminate otto persone illuminavano la sera e poi 24 lanterne sono state accese e fatte volare per ricordare le vittime di Susano.

**MARTEDÌ**

**18**

**MARZO**

Scuola Primaria di Monchio.

Da Palagano, Montefiorino e Frassinoro sono arrivati gli alunni della Scuola Primaria dell'Istituto Comprensivo, è stata scoperta la targa della Scuola intitolata al 18 marzo e poi i bambini hanno cantato l'inno della strage e una canzone di pace. Sono stati semplicemente fantastici!

"La nostra scuola è dedicata al 18 marzo 1944. In questo paese, 70 anni fa, avvenne una strage orribile che portò alla morte decine di persone e come in tutte le stragi di civili, tra le vittime c'erano anche bambini e ragazzi.

Frequentare questa scuola significa condividere una memoria.

Insegnare in questa scuola significa sentire il dovere di contribuire a trasmettere la memoria, ma soprattutto significa insegnare la pace.

La pace deve diventare uno stile di vita.

A scuola si vive insieme, si condividono esperienze, emozioni, gioie e delusioni, si condividono spazi e materiali, si collabora insieme per giungere a un obiettivo comune. La scuola è il luogo per eccellenza della vita comunitaria e questo ancora di più in un paesino come il nostro.





La nostra scuola è piccola, ma qui convivono bambini che vengono da tante parti del mondo: dal Marocco al Kenia, dalla Thailandia al Brasile, dal Portogallo, dalla Polonia e dall'Albania, dalla Germania e dall'Inghilterra... Ogni giorno insieme ai nostri ragazzi proviamo a imparare gesti, parole e azioni di pace.

Attraverso la geografia impariamo a conoscere da dove veniamo, attraverso la storia impariamo che nel passato di ciascuno di questi paesi ci sono state stragi di persone innocenti, attraverso percorsi di conoscenza impariamo a costruire insieme un futuro di pace.

Il murales che verrà realizzato dagli alunni della scuola, avrà dunque questo significato, ben espresso dal titolo: *Speranze di pace...*. (Dal discorso realizzato dai docenti della scuola).

Poi, tutti insieme, siamo andati in corteo fino al monumento in piazza che ricorda le 136 vittime e i bambini hanno lasciato fiori colorati davanti alle lapidi. Il 18 marzo alla sera, nel teatro di Palagano, è accaduto poi qualcosa di fantastico: un gruppo teatrale, nato e cresciuto in questo territorio all'interno dell'Associazione per il fare in comune "Montagna Viva", ha messo in scena "Racconti intorno alla strage". Il testo della rappresentazione è nato dall'ascolto di storie raccolte da diversi anziani sul clima che si viveva e si respirava a Monchio, nei giorni immediatamente successivi alla strage e sul rapporto della popolazione

con i partigiani che si muovevano sulle nostre montagne.

Oltre al gruppo storico che da alcuni anni porta avanti questa esperienza, si sono esibiti sul palco, proprio per questa occasione, volti nuovi, volti di giovani e anche di bambini che hanno voluto così testimoniare il loro interesse per quelle vicende, anche se ormai lontane. Inoltre, come sottolineato da Giuliana, un ringraziamento particolare è stato rivolto a una giovane mamma di nazionalità tedesca, che vive da alcuni anni a Monchio, che si è prestata per un ruolo davvero difficile: rappresentare i soldati tedeschi, autori della strage. E' stato a mio avviso il modo migliore di concludere le giornate dedicate alla memoria, con questo sguardo che dal passato si rivolge al futuro, in una memoria che non è più solo ricordo, ma diventa un impegno per chi verrà dopo di noi. Il massacro di 136 innocenti si ricorda se viene tenuto a mente come riserva di energia, mentre si lotta per un mondo nel quale il dominio sia sconfitto nelle sue forme più attuali e più aggiornate.

In questo modo è possibile costruire un mondo nel quale non sia più necessario ricordare o fare memoria, almeno non come arma contro la bar-



**Locandina del documentario di Riccardo Stefani**

barie.

Allora sarà davvero possibile dimenticare:

*Dimenticate, o figli,  
le nuvole di sangue  
salite dalla terra,  
dimenticate i padri:  
le loro tombe affondano  
nella cenere,  
gli uccelli neri,  
il vento,  
coprono il loro cuore.*

(Salvatore Quasimodo, "Uomo del mio tempo").

**AVAP**  
PALAGANO

# 30 ANNI ...e non sentirli



**Silvestrini Silvano**, presidente AVAP Palagano.  
Sotto: interno dell'ambulanza e gruppo di volontari AVAP Palagano

## Consiglio AVAP Palagano

L'associazione nasce nel 1984, dalla volontà di diverse persone che sentirono l'esigenza di dare un servizio di trasporto a persone in difficoltà.

Negli anni sono cambiati i tipi di ambulanze, i corsi di preparazione, i consigli, i presidenti, volontari ci hanno lasciato ed altri sono entrati, ma quello che non è mai venuto a mancare è lo spirito di altruismo nel mettersi a disposizione degli altri, specialmente di quelli che soffrono. Oggi l'AVAP di Palagano è un'associazione accreditata secondo le norme regionali che si occupa di emergenza-urgenza in collaborazione con la centrale operativa 118 di Modena soccorso, di trasporto disabili al centro diurno di Vitrìola in collaborazione con L'Unio-

ne dei comuni Valli Dolo Dragone e Secchia, di trasporti intra ed extra ospedalieri e di assistenza alla popolazione in caso di calamità. Tra il 2013 e inizio 2014 abbiamo raggiunto obiettivi importanti: primo fra tutti quello dell'accreditamento della sede, dei volontari e dei mezzi, lavoro lungo, difficile e faticoso del quale dobbiamo dare merito particolare ad Ilaria Bernardi che vi ha dedicato moltissimo tempo. Abbiamo sostituito un'ambulanza che aveva perso i requisiti rispetto le norme regionali (perché superati i 7 anni di attività) con un nuovo mezzo attrezzato grazie all'aiuto dell'Amministrazione comunale ed al contributo della Fondazione Cassa di Risparmio di Modena. Stiamo collaborando all'inter-



no del nuovo progetto d'area siglato e voluto dal Comune di Palagano con Provincia di Modena, Regione Emilia Romagna e azienda AUSL nel nuovo P.A.L. sanitario (Piano Attuativo Locale) che vede impiegato nel nostro comune un mezzo aggiuntivo di soccorso con infermiere professionale per l'area mon-

tana.

E' stata adeguata e ristrutturata la sede grazie all'intervento e contributo dell'Amministrazione comunale che ora è funzionale ed operativa nonché, cosa fondamentale, accreditata.

Abbiamo eletto il nuovo consiglio direttivo: Silvestrini Silvano, Bernardi Ilaria, Tassi Luca, Paganelli Oscar, Lami Sara, Albicini Graziano, Fabio Casinieri. Sono stati riconfermati Silvano presidente ed Ilaria vice-presidente. Oggigiorno non è semplice fare un volontariato di questo tipo perché le norme prevedono che il solo impegno e la sola volontà non bastano, servono continui corsi, preparazione tecnica e acquisizione di sempre nuove abilità nelle manovre e soprattutto nell'utilizzo delle attrezzature. Oggi come allora siamo qui e ci mettiamo a disposizione di chi ha bisogno.



SFILATA DI CARRI  
ALLEGORICI A MONCHIO

Un solo pomeriggio è bastato per portare un po' di movimento e divertimento nel piccolo paese: nonostante i carri fossero solo tre, le persone che hanno partecipato sono state numerose, forse più del solito...

**Giulia Grossi**

Il 9 marzo a Monchio si è svolta, per il quarto anno consecutivo, la sfilata dei carri allegorici all'interno della festa di carnevale. Anche quest'anno la festa di Monchio è stata inserita nel programma di "Appennino in Maschera", che ha previsto altre due tappe: Montefiorino e Quara. Come nella scorsa edizione il nostro paese è stato fortunato e i carri hanno sfilato per la via principale accompagnati da un bel sole.

I carri partecipanti, oltre a quello di Monchio, sono stati quelli di Montefiorino e di Vitriola.

"La rivoluzione dei colori", organizzata dal Comitato di Vitriola, ha aperto la sfilata: un trattore con gli occhi e le staccionate multicolori, decorate con matite Staedtler giganti, palloncini al-

# APPENNINO IN MASCHERA



lungati e enormi tubi di tempera, è stato seguito da numerose matite blu, viola, rosa, rosse, arancioni, verdi e gialle che hanno fatto sì che la giornata diventasse ancora più "colorata".

Il secondo carro a partire è stato quello di Montefiorino, che quest'anno si è avvicinato al tema della cucina e ha proposto "La prova del cuoco": dentro a una pentola gigante bambini e due cuoche hanno animato le altre maschere: cuochi (alcuni verdi, altri rossi), funghi e forchette, il carro aveva come colonne un peperone e un pomodoro.

A chiudere la sfilata ci ha pensato il carro del paese ospitante che ha stupito il pubblico presentando "Madagascar 3": di fianco alla famosa Cinqcento bianca, i quattro personaggi principali hanno salutato il pubbli-

co, riempiendolo di coriandoli. Ma oltre ad Alex il leone, Marty la zebra, Gloria l'ippopotamo e Melman la giraffa c'erano anche pinguini, tigrotti, giraffe variopinte, orsacchiotti e, per concludere, poliziotti in lambretta...

Dopo la sfilata, tutti si sono trasferiti al campetto per i festeggiamenti: i tavoli imbanditi di gnocco fritto, pizzette, mini frittelle con la crema e torte di diversi tipi hanno attirato i più golosi. Ma non dimentichiamo le frappe, simbolo del carnevale, e una torta gigante a più piani fatta di caramelle.

Un solo pomeriggio è bastato per portare un po' di movimento e divertimento nel piccolo paese: nonostante i carri fossero solo tre (mentre l'anno scorso erano otto), le persone che hanno partecipato sono state numerose, forse più del solito, e hanno fatto in modo che una domenica di un marzo decisamente primaverile diventasse vivace e simpatica.

Al calar del sole e all'arrivo dell'aria un po' più fresca, i carri se ne sono andati e la musica si è spenta, ma scie di stelle filanti e coriandoli sono rimasti a terra per testimoniare il passaggio della sfilata e di tanti bambini energici e allegri.

E il carnevale in Appennino non era ancora finito: tutti i carri si sono ritrovati domenica 30 marzo a sfilare per le vie di Montefiorino!



L'aquilone

# UN PULLMINO IN RICORDO DI GABRIELE



don **Carlo Bertacchini**

L'anno 2014 si è aperto con una buona notizia per la nostra parrocchia, ma non solo, anche per tutti gli altri giovani dell'unità pastorale: la famiglia di Gabriele Munari ha deciso di donare un pullmino alla parrocchia di Palagano in memoria del loro figlio, per favorire gli spostamenti dei giovani sul nostro territorio, per aiutarli a vincere l'isolamento e per poter incoraggiare la loro partecipazione ad attività ed incontri formativi che hanno come scopo quello di conoscere meglio la figura di Gesù. Si sa infatti che molti appuntamenti pastorali per i giovani della montagna non sono proprio così accessibili date le distanze con i centri diocesani ed altre difficoltà logistiche: la presenza di un pullmino non elimina di certo il problema, ma senz'altro può creare le condizioni per organizzarsi con più facilità, per fare gruppo e per decidere di non rimanere fermi, ma di mettersi in cammino verso i nostri fratelli. Un dono quindi che ci invita a non rimanere chiusi nelle nostre sicurezze e comodità, ma che ci sprona a rispondere "presente" ai vari appelli che il Signore continuamente ci fa, chiedendoci ad esempio di partecipare a un incontro formativo o di preghiera, di prestare

un servizio ai più deboli o semplicemente invitandoci a passare una serata in compagnia dei nostri amici sotto la guida di qualche fratello maggiore che ci aiuta a stare insieme. Come parroco, non solo di Palagano, ma di tutta l'unità pastorale, sono veramente grato alla famiglia di Gabriele per la loro generosità, a suor Maria Grazia Ricchetti per il suo lavoro con i giovani e per il suggerimento di acquistare il pullmino e a tutti quelli che con noi si impegnano oggi ad animare la pastorale giovanile. Ma colgo anche l'occasione per ringraziare quanti si metteranno a disposizione anche in futuro per aiutarci a sfruttare l'opportunità che ci è stata data attraverso questo dono e che qui ho cercato di descrivere. Abbiamo infatti un estremo bisogno di punti di riferimento per i nostri giovani, ma non dobbiamo aspettare di essere perfetti per iniziare. Perciò chiediamo al Signore il coraggio di spendere bene i nostri talenti e di dare il nostro contributo per la riuscita di questo progetto. In fondo quello che ci è chiesto è molto semplice:

metterci alla guida senza dimenticare la vera guida, Gesù.

Per finire, una nota sulla scritta che compare sul pullmino. Molti hanno chiesto perché "L'Aquilone". L'ispirazione è arrivata alla mamma di Gabriele che ha visto nel simbolo un collegamento tra la terra e il cielo; ci ha detto: "Lui si è alzato in cielo proprio come un aquilone e mi piace pensare che sia tutta la nostra comunità a tenerne stretto il filo senza mai lasciarlo sfuggire, in un immaginario passavamo d'amore".

## "A mio figlio"

Ricordo il cielo di un anno fa  
grigio e sereno,  
calmo e agitato  
in un'altalena continua di luci e colori,  
di pause e dolori  
filtrati da mani solerti,  
da sguardi stupiti.  
Vorrei che l'amore irrompesse di getto  
a spazzare le nubi del cielo  
e del cuore  
vorrei che riempisse  
le nostre distanze  
per darci certezza e sollievo.

(18 Aprile 2014)



ASSOCIAZIONISMO  
SOLIDARIETA'



## BURKINA-FASO MADAGASCAR

*In gennaio otto volontari dell'associazione S.C.I.L.L.A. sono partiti per l'Africa. Dal 1985 l'associazione ha realizzato 63 progetti in 106 interventi.*

### Gabriele Monti

Nello scorso mese di gennaio, sono partiti due gruppi di volontari della nostra associazione per l'Africa; il 4 sono partiti per il Madagascar Renzo Beneventi, Giulio Forti e suo fratello Giuseppe, mentre il 19 dello stesso mese hanno preso il "volo" per il Burkina-Faso: Federico Bet e Gabriele Monti di Palagano, Paolo Serri e Angelo Bonacorsi di Lama Mocogno, Pietro Ricchetti di Fiorano.

Il primo gruppo, costituito da idraulici, ha continuato l'attività di rifacimento degli impianti idrici in diverse missioni in Madagascar. Il secondo gruppo ha terminato la costruzione di due strutture, destinate a centro sanitario,

per una superficie totale di circa 750 metri quadri. La "squadra" era composta da un idraulico, un elettricista, un piastrellista, un carpentiere e un jolly (Federico) rivelatosi quanto mai prezioso. Sul posto siamo poi stati affiancati da uno squadrone di ragazzi africani che, in collaborazione col comune della cittadina, venivano a darci una mano e, contemporaneamente, hanno imparato i rudimenti dei vari mestieri che si svolgevano, una sorta di breve apprendistato. Dopo un iniziale momento di difficoltà, dovuto soprattutto alla lingua, siamo riusciti ad organizzarli in squadre e questo ci ha permesso di terminare i lavori in programma nonostante il ritardo di una decina di giorni del container, che,

non si sa bene perché, era fermo in capitale. L'esperienza, come, penso tutte quelle che si fanno in Africa, è stata a "doppia faccia": da un lato ti colpisce come un pugno nello stomaco la quasi assoluta

mancanza di igiene, la promiscuità di animali e persone: maiali, galline, pecore, cani, asini che vivono assieme alle persone, lungo le strade mangiano quello che trovano e fanno i loro bisogni dove si trovano; dall'altro, entri in contatto con una società di persone in pace con se stesse e con gli altri, capaci di un'accoglienza e un'ospitalità che non ha eguali, poveri, ma generosi fra di loro e anche nei nostri confronti in maniera incredibile; basti pensare che don Carlo Niamba, il prete originario del luogo, cappellano all'ospedale di Baggiovara e per il quale siamo andati in Burkina, sostiene già un centro di accoglienza diurno per orfani e bambini abbandonati o in difficoltà; ebbene, quando non c'è alternativa, chiede e ottiene che quei bambini vengano accolti da altre famiglie anche non parenti. Altro aspetto che inizialmente ti mette in difficoltà sono i tempi africani, voglio dire: noi occidentali il tempo lo consideriamo con l'orologio e gli corriamo dietro, siamo sempre in ritardo, non abbiamo tempo da perdere; per gli africani no, il tempo è una risorsa, un bene da accettare, ma con calma, tanto viene sera ugualmente e il giorno dopo altrettanto. Ci veniva da ridere quando la mattina si arrivava sul cantiere e vedevamo gli africani che



**Burkina-Faso:  
Federico, Pietro,  
Angelo, Paolo e  
Gabriele**

per darsi il buongiorno ci mettevano quasi mezz'ora: si salutavano poi si chiedevano a vicenda come stavano loro, i genitori, i figli, i parenti e così via, impiantando una sorta di filastrocca a noi incomprensibile, soprattutto per i tempi: noi pensavamo di sbrigarcela con un veloce "Bonjour"; anche questo marca la differenza con noi: i rapporti, le relazioni, aspetto che noi abbiamo quasi perso, mentre per loro è importantissimo. Se per il container c'è stata la difficoltà del ritardo, per trovare il materiale edile che serviva per costruire il deposito dell'acqua in cemento armato è stato un dramma; si trattava di costruire un de-

posito per l'acqua delle dimensioni di 3 x 3 x 2,5 metri, ad un'altezza di almeno 3 metri dal suolo per avere un minimo di dislivello e far arrivare l'acqua alle strutture; provate a pensare di costruire un manufatto del genere senza ponteggio, senza montacarichi, senza pannelli da armatura, ma con pannelli in multistrato che si dividevano ancor prima di essere usati, con un po' di legname che era tutto fuorchè diritto; metteteci poi che il cemento e il ferro si trovano solo nella capitale a 230 chilometri di distanza; ecco queste sono le condi-



Madagascar: Renzo, Giulio e Giuseppe

zioni in cui ha lavorato il nostro carpentiere Angelo; bisogna proprio dire che ha fatto miracoli a realizzare, nonostante tutto, il deposito. Ecco, questa è un po' la fotografia dell'Africa che andiamo a trovare: si era soliti dire: è una goccia nel mare, sono stato corretto: non è una goccia nel mare, ma nel deserto e tante gocce fanno rinascere la vita.



[www.associazionescilla.it](http://www.associazionescilla.it)  
[associazionescilla@libero.it](mailto:associazionescilla@libero.it)



## UN ANNO DI ATTIVITÀ DEL GRUPPO CARITAS-UNITÀ PASTORALE DI PALAGANO

L'attività del Gruppo Caritas è iniziata il 21 febbraio 2013, dopo una serie di incontri preparatori avvenuti nell'autunno-inverno 2012. La sede è presso l'oratorio S. Chiara a Palagano. Vi operano, a diverso titolo, 18 operatori che si occupano dell'accoglienza, della gestione del magazzino (raccolta cibo ed altro materiale, catalogazione, distribuzione), distribuzione pasti. Gli operato-

tori si riuniscono ogni mese (solitamente il primo mercoledì alle ore 21.00, dopo la Messa) per fare il punto della situazione, discutere dei casi di particolare importanza o urgenza, stabilire i turni mensili al Centro Caritas. Nel periodo febbraio 2013-febbraio 2014 gli operatori hanno dedicato complessivamente oltre 250 ore per il funzionamento del Centro Caritas. Al 22 febbraio 2014 sono stati distribuiti: 405 litri di latte, 830 confezioni di pasta, 192 kg di riso, 390 porzioni di formaggi, 183 confezioni di polpa di pomodoro, 210 di fagioli, 127 litri di olio, 70 vasi di confettura di frutta, 231 confezioni di piselli in scatola, 134 kg di farina, 68 confezioni di lenticchie in scatola, 71 di fette biscottate, 240 di biscotti, 45 di biscotti per l'infanzia, 34 kg di zucchero, 41 paia di scarpe oltre ad altri prodotti alimentari, vestiti e materiale scolastico per un totale di 4314 articoli. La maggior parte degli prodotti distribuiti è stata fornita dalla Caritas diocesana di Modena nel contesto del progetto di aiuti alimentari dell'Unione Europea, il resto è stato donato dai parrocchiani e in piccola parte acquistato. Presso il convento delle suore francescane sono stati distribuiti 32 pasti. Si sono rivolte al Centro Caritas 35 persone.

**Parrocchia di Palagano**  
Tel.: 0536 961290  
e-mail: [caritaspalagano@libero.it](mailto:caritaspalagano@libero.it)



### Corrida di S. Stefano

## I MAESTRI CIACCIAI per la SCUOLA

I "Maestri Ciacciai" di Palagano in occasione della corrida di S. Stefano 2013 hanno raccolto, al netto delle spese, 1.335 euro che sono stati interamente donati alla scuola dell'infanzia, primaria e media di Palagano. Ancora grazie a tutti coloro che hanno collaborato alla buona riuscita della manifestazione.



# TARES



## Redazionale

Il 2013 si è chiuso per i cittadini italiani con una sgradita sorpresa, nascosta sotto un acronimo di difficile comprensione, TARES. La TARES, Tariffa Rifiuti e Servizi, che è stata introdotta dal Governo Monti con il Decreto Legge n. 201 del 2011, è la nuova tassa dei rifiuti e dei servizi "indivisibili", entrata in vigore il primo gennaio del 2013. La vera novità consiste nel fatto che la tassazione non riguarda soltanto lo smaltimento e la raccolta dei rifiuti bensì comprende anche altri servizi comunali,

quali illuminazione e manutenzione stradale, polizia municipale ed anagrafe. Il risultato è stato un inasprimento netto della tassazione, da cui è nato un dibattito feroce, con cittadini imbufaliti sulla scelta delle aliquote e sull'impossibilità di rateizzare l'importo complessivo.

Per contribuire a chiarire questa delicata questione abbiamo deciso di porre cinque brevi domande ai primi cittadini di Palagano, Montefiorino e Frassinoro, nonché a Barbara Teggi capogruppo dell'opposizione locale.



www.ragusaneWS.com





## Intervista a **FABIO BRAGLIA**

(Sindaco di Palagano)



**Molti cittadini hanno lamentato un aumento notevole dell'imposta sui rifiuti nell'anno 2013.**

**A cosa è dovuto questo aumento? Quali sono i parametri in base ai quali viene calcolata l'imposta?**

Fino all'anno 2012 il Comune di Palagano ha applicato la TARSU, tassa per lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani, che è una tassa introdotta dal Decreto legislativo 507 del 15 novembre 1993. L'applicazione era fatta sulla base del solo costo totale del servizio di raccolta e successivo smaltimento dei rifiuti, usando come parametro la superficie dei locali di abitazione.

Dal primo gennaio 2013 è in vigore la TARES, tributo destinato alla gestione dei rifiuti introdotto dal Decreto-legge 6 dicembre 2011, n. 201 (cosiddetto "decreto Salva Italia" del Governo Monti) e convertita con Legge 22 dicembre 2011, n. 214, in sostituzione delle precedenti Tariffa di igiene ambientale (TIA) e Tassa per lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani (TARSU).

Questo nuovo tributo, ha come obiettivo la copertura finanziaria al 100% del servizio di raccolta e smaltimento rifiuti del proprio Comune di residenza, comprensivo anche dei cosiddetti "servizi indivisibili", costi diretti del Comune, come ad esempio i costi del personale, di accertamento e riscossione o spese dell'ufficio che prima non venivano inseriti; in aggiunta l'introduzione di una nuova maggiorazione pari a €0,30/mq. di competenza dello Stato, ma inserita dal Comune nel conteggio di questo tributo.

Per i cittadini di Palagano questa maggiorazione è stata pari a € 59.502. Di conseguenza si può già capire da questo l'aumento del costo per l'utente. Basti pensare che fino all'anno 2012 il costo di questo servizio veniva coperto da parte dei cittadini per il 71,16% mentre, il restante 28,84% coperto, a pareggio, da parte del Comune.

Il calcolo della somma dovuta a titolo di tributo TARES è basato sulla superficie dell'immobile di riferimento, il numero dei residenti, l'uso, la produzione media dei rifiuti ed altri parametri e soltanto a fine dicembre, quando ormai i bilanci erano chiusi si è data la possibilità di applicare una TARES semplificata che tiene conto, ai fini del con-

teggio, dei soli metri quadrati ma con copertura totale del servizio. Per alcune categorie sono previste esclusioni e riduzioni del tributo tra cui, ad esempio, quelle legate alla distanza dal più vicino punto di raccolta (-60%) o nel caso di unico dimorante anagraficamente residente (-20%), o sgravio del 20% per le attività che già hanno smaltimento rifiuti con ditte specializzate. In ogni caso voglio precisare che le attuali disposizioni legislative impongono di destinare le eventuali maggiori entrate rilevate in sede di consuntivo (aprile 2014) alla riduzione dei costi del citato servizio per l'esercizio successivo.

Voglio inoltre sottolineare che sull'avviso di pagamento inviato ai cittadini per questo tributo, la riga "Addizionali (15%)" comprende, come per il passato (e non ci sono stati aumenti) la somma dell'addizionale provinciale pari al 5%, come per tutti i Comuni della provincia di Modena e quindi anche per il Comune di Palagano e dell'addizionale 10% ex-ECA ai sensi della legge 549/1995. Se si controlla un avviso di pagamento degli anni scorsi, si vede chiaramente che questo costo vi era già.

**Durante la campagna di presentazione del nuovo progetto di raccolta differenziata nel 2012, si sottolineava la prospettiva di complessiva riduzione di costi per il servizio. Perché ad oggi tale vantaggio economico non si è ancora concretizzato?**

E' chiaro che quando è stato presentato il progetto c'era la reale intenzione di portare un vantaggio economico per le famiglie che sarebbe stato concretizzato con l'aumento del conferimento della raccolta differenziata, che porta maggiori incassi nelle casse comunali e di conseguenza un abbattimento dei costi sui cittadini. E questo è avvenuto, basti pensare all'incremento che il Comune ha realizzato nell'incasso come contributo CONAI che si ha per il conferimento plastica, carta, cartone, vetro, legno e altri imballaggi.

Dallo specchietto (tabella 1) si vede bene l'incremento avuto nel 2012 e 2013 a seguito del progetto realizzato.

Nonostante gli aumenti subiti dal trasporto su gomma, il puro servizio di raccolta, trasporto e smaltimento rifiuti, gestione isola ecologica, rispetto al 2012 ha registrato un piccolo aumento di euro 7.275,03 (1,9%) da euro 375.463,21 nel 2012 ad euro 382.738,24 nel 2013.

Nel frattempo però non potevamo ipotizzare l'introduzione della TARES che ha cambiato il conteggio del tributo sullo smaltimento dei rifiuti, alla quale è seguito l'aumento dei

## SPECIALE TARES

costi per il percolato del *post-mortem* della discarica di Fontanamlera. Vogliamo ricordare che il Comune di Palagano ha l'onere per un terzo di sostenere le spese della gestione del percolato della discarica chiusa, non più attiva, sita in Farneta di Montefiorino, nella quale in passato conferiva i propri rifiuti. Il percolato è un liquido prodotto dalle discariche, si forma con l'infiltrazione dell'acqua nella massa dei rifiuti unita alla decomposizione dei rifiuti stessi. Possiede un elevato tenore di inquinanti organici e inorganici, che derivano dai processi biologici e fisico-chimici che si sviluppano all'interno della discarica. Secondo la normativa vigente, deve essere opportunamente trattato nel sito stesso della discarica o destinato ad impianti di trattamento specifici. Informiamo inoltre che proprio quest'anno abbiamo provveduto assieme agli altri due Comuni ad installare un telo di impermeabilizzazione per ridurre in modo significativo la produzione del percolato questo con un contributo regionale di euro 100.000,00 finanziato al 70% a fondo perduto con un 30% a carico dei Comuni di Palagano, Montefiorino e Frassinoro.

Inoltre, per la prima volta, nel 2013 è stata data la possibilità ai Comuni di inserire quei costi indivisibili che prima non si mettevano, quali costi del personale proprio del Comune, costi di accertamento e riscossione, eccetera. Vogliamo precisare inoltre che il progetto presentato sulla raccolta differenziata include anche migliorie quali l'incremento dei cassonetti, la riapertura dell'Isola ecologica di Fiaborra, la sistemazione della stessa (al momento della presa in carico nel 2011 era poco di più che una discarica), l'apertura settimanale con giorni e orari ben precisi e assistiti da una persona qualificata. Vogliamo sempre ricordare quanto sia importante conferire rifiuti nell'Isola ecologica e invece quanto sia dannoso, proprio in termini di aumento di costi, utilizzare comportamenti diseducativi, scorretti o di protesta come rubare, danneggiare, rovesciare cassonetti, lasciare su aree libere rifiuti che sarebbero dovuti conferire nell'Isola ecologica (come ad esempio presso la fontana di Casa Pedrone).

**In cifre, qual è stata la variazione di costi sostenuti dal Comune rispettivamente prima e dopo l'inizio del nuovo servizio? Come influiscono i nuovi costi sostenuti dal Comune per il servizio sulla determinazione dell'imposta per i cittadini?**

Per una maggiore chiarezza ecco i numeri del servizio di questi due anni dove si capisce bene che l'aumento della tassazione, come detto prima, è dovuto all'inserimento di quei servizi indivisibili che prima non c'erano, del maggiore costo della gestione *post-mortem* della discarica chiusa, del piccolo aumento del servizio e dell'intera copertura del servizio pari al 100% dei ricavi (tabelle 2 e 3).

Visto che anche in tal caso si fa esplicito riferimento alla raccolta differenziata, valgono le medesime considerazioni del punto che precede.

ANNO	CONTRIBUTO CONAI
2008	3.584,54
2009	4.413,74
2010	4.137,65
2011	4.891,84
2012	9.061,77
2013	26.276,49



Quota di 10.015,33 Euro  
Quota di 16.261,16 Euro  
pervenuta il 31 dicembre 2013 che andrà ad abbattere i costi del 2014

Tabella 1.

### Contributo CONAI percepito dal Comune di Palagano

C'è chi ipotizza che le maggiori entrate derivate dalle imposte sui rifiuti servano per ripianare il deficit del bilancio comunale. Come commenta questa affermazione?

Non è affatto vero e questa affermazione viene respinta con forza in quanto per ripianare il deficit del bilancio comunale, non imputabile alla nostra amministrazione, ma a quella passata, è stato predisposto un rientro triennale come impone la legge, coperto dalla vendita del legname di boschi di proprietà comunale e naturalmente da economie di spesa sulla parte corrente dei vari bilanci annuali. Come già affermato prima, si ribadisce come la principale fonte di assicurazione e certezza per il cittadino sia fondata sul dettato legislativo che impone l'assoluta e totale devoluzione delle citate entrate tributarie a copertura degli oneri inerenti il servizio dei rifiuti, imponendone il divieto ad ogni ulteriore e diversa destinazione.

Voglio fare un esempio pratico, una quota pari a euro 16.261,16 di contributo CONAI è arrivato nella cassa comunale il 31 dicembre 2013, quindi non inserito nei conteggi del bilancio 2013 del servizio già fatti prima, per cui questa somma andrà ad abbattere costi del 2014.

**Sia a livello nazionale che locale il metodo principale attraverso il quale si è affrontata la crisi economica e la cattiva gestione dei conti pubblici del passato è stato quello della tassazione. Il risultato è stato il trasferimento della criticità da economia finanziaria ad economia reale con conseguente erosione dei risparmi, disoccupazione ed impoverimento. Perché la maggioranza degli enti locali, che per primi registrano le difficoltà della popolazione non invertono questa tendenza sfruttando ogni possibilità per abbassare la tassazione e rilanciare consumi e risparmi?**

L'effetto fondamentale della crisi economica che versa in Italia è stata affrontata a livello nazionale attraverso i seguenti provvedimenti:

- ingenti tagli alla spesa pubblica (scuola, sanità, blocco contrattazione dipendenti pubblici);
- minori trasferimenti agli enti locali;
- aumento della tassazione nazionale e locale con trasferimento di parte di questa direttamente allo Stato.

Anche i Comuni, come tutti gli altri operatori economici,

ANNO	RICAVI	
2012	Da tassa e addizionale 10%	297.000,00
	Da addizionale provinciale 5%	13.500,00
	Da raccolta differenziata	9.061,77
	Altri ricavi	2.135,41
	<b>Totale ricavi pari al 71,16%</b>	<b>321.697,18</b>
	Quota 28,84% a pareggio da parte del Comune	130.371,18
	<b>TOTALE ENTRATA</b>	<b>452.068,36</b>
	<b>COSTI</b>	
	Raccolta, trasporto e smaltimento rifiuti solidi urbani assimilati e differenziata, Gestione Isola ecologica di Fiaborra, Spazzamento strade e piazze	375.463,21
	Gestione post-mortem Isola Ecologia Chiusa di Fontanamlera	42.509,26
Versamento alla Provincia del 5%	13.500,00	
Altri costi	13.333,33	
Interessi passivi su mutui	5.736,04	
Affitto terreno per "Isola Ecologica"	1.526,52	
<b>TOTALE USCITE</b>	<b>452.068,36</b>	

ANNO	RICAVI	
2013	Da tassa e addizionale 10%	506.786,98
	Da addizionale provinciale 5%	25.339,35
	Da raccolta differenziata	10.015,33
	Altri ricavi	1.000,00
	<b>Totale ricavi pari al 100%</b>	<b>543.141,66</b>
	<b>TOTALE ENTRATA</b>	<b>543.141,66</b>
	<b>COSTI</b>	
	Raccolta, trasporto e smaltimento rifiuti solidi urbani assimilati e differenziata, Gestione Isola ecologica di Fiaborra, Spazzamento strade e piazze	382.738,24
	Gestione post-mortem Isola Ecologia Chiusa di Fontanamlera	64.733,23
	Versamento alla Provincia del 5%	25.339,35
Servizi indivisibili del Comune (personale, costi di riscossione e accertamenti)	63.510,72	
Interessi passivi su mutui	5.260,12	
Affitto terreno per "Isola Ecologica"	1.560,00	
<b>TOTALE USCITE</b>	<b>543.141,66</b>	
Totale maggiorazione della quota di 0,30/mp pagata direttamente dai cittadini allo Stato	<b>59.502,00</b>	

Tabelle 2 e 3. Resoconto economico anno 2012 e 2013

risentono pesantemente della situazione creatasi a livello nazionale; da diversi anni, infatti, le molteplici manovre economiche succedutesi sono state finanziate con ingenti tagli di risorse verso gli enti locali che non risultano più in grado di gestire le innumerevoli funzioni loro attribuite, per cui l'incremento fiscale non è una scelta ma diventa, in molti casi, un obbligo imposto.

Le crescenti situazioni di disagio sia economico che sociale comporteranno, peraltro, ulteriori sforzi economici da parte dell'amministrazione al fine di tentare di ovviare alle situazioni di maggiore precarietà. Premesso che le tariffe del tributo dal 2007 non hanno subito incrementi, è opportuno precisare che, in merito alla Tares, il 2013, così come accade sempre più spesso negli ultimi anni e per ogni ambito di intervento, è stato caratterizzato da diversi provvedimenti legislativi, conclusi con la conversione in

legge del decreto in data 28 ottobre 2013 ossia quasi a fine esercizio; in tali condizioni risulta molto complesso procedere a qualsiasi forma di programmazione a causa di tempistiche veramente ridotte. Basti pensare ai molteplici cambiamenti della tassazione da parte dello Stato. Solo in questi ultimi due anni, c'è stato il passaggio da ICI a IMU, da TARSU a TARES e nel 2014 l'introduzione della IUC – Imposta Unica Comunale – la nuova tassa sulla casa composta da IMU sul Patrimonio Immobiliare, TARI sui rifiuti e la TASI sui cosiddetti servizi indivisibili comunali. Tutto questo senza chiare e precise scadenze che creano difficoltà grandissime nel predisporre bilanci di previsione. I Comuni sono anche costretti a fare i conti con il nuovo meccanismo di conteggio del contributo da parte del Ministero dell'Interno agli stessi; in precedenza esisteva il "Fondo ordinario da parte del Ministero", poi a segui-

re il "Fondo sperimentale di riequilibrio" ora il "Fondo di solidarietà comunale" gravato da ingenti tagli (nel 2013, meno 280.960,98 rispetto al 2012) in quanto vengono conteggiati dallo Stato i maggiori oneri incassati dai Comuni a

seguito di Tares ed IMU. Senza tenere conto del fatto che i Comuni sono l'ultimo gradino degli enti locali, ma i primi che devono rispondere direttamente ai propri cittadini e fornire i servizi indispensabili.

**A questo punto il Sindaco ha richiesto un breve spazio per esprimere un commento personale su questa complicata vicenda. Di seguito ne riportiamo il contenuto integrale:**

Sicuramente risulta impopolare e di forte impatto aumentare le tasse in un periodo così difficile per famiglie, imprese ed enti pubblici. Non l'abbiamo fatto con leggerezza e se avessimo potuto agire diversamente non saremmo qui a rispondere a queste domande. Rimane da accertare come, a parità di costo di servizio, altri Comuni siano riusciti a mantenere aliquote decisamente più basse non intervenendo significativamente sulla spesa con fondi propri. Avendo voluto studiare nel dettaglio il fenomeno, abbiamo incrociato i nostri dati con quelli di altri Comuni anche per il passato e da qui è scaturito che le entrate degli altri Comuni simili al nostro, per estensione e numero di abitanti, sono molto più alte rispetto alle nostre, in alcuni casi anche del doppio. Questo dato ci fa sospettare che la banca dati TARSU utilizzata negli anni passati dal Comune di Palagano, la stessa che abbiamo continuato ad utilizzare anche noi, non sia congrua e che possano esserci abitazioni che non sono a ruolo e/o altre con metrature non esatte. Ci siamo già attivati, come nel passato per la banca dati dell'ICI, ad istituire un gruppo di lavoro interno che in prima istanza incroci la nostra banca dati con quella del Catasto ed altre per capire fin da subito se la nostra ipotesi sia reale. In questo caso dovremo fin da subito attivarci per costruire una nuova banca dati ed emettere i nuovi accertamenti. Sarà nostra premura tenerci aggiornati sugli esiti di questo ulteriore lungo e complesso lavoro. Vorrei terminare ringraziando chi ha perso

un po' del suo tempo per venire in Comune a confrontarsi con me e con gli addetti ai tributi, volendo in prima persona, ed anche per altri, capire ed informarsi direttamente alla fonte e non accontentarsi di voci, commenti approssimativi ed in alcuni casi fantasiosi sentiti per la strada. Si è sentito di tutto e di più, e credetemi, che fa male sentirsi accusare con certi appellativi o addirittura essere colpevolizzati di aver fatto contratti per favorire Hera o qualcun altro. Qui c'è gente che con sacrifici, rimettendoci personalmente in tempo, denaro e rapporti familiari, sta cercando di sanare un Comune con gravi situazioni di debito, atti amministrativi mancanti, delibere incomplete, non firmate e con grossi e continui problemi di dissesto idrogeologico. Nonostante tutto questo ed i numerosi tagli apportati dallo Stato, si fa fronte alle diverse mancanze con progetti specifici di contribuzione ottenuti con efficienza ed efficacia dal lavoro di questa amministrazione con Provincia, Regione, Ministeri ed UE cercando non solo di mantenere i servizi esistenti ma di offrire tramite essi una maggiore qualità senza intaccare ulteriormente i conti comunali (ristrutturazione delle scuole, impianti fotovoltaici, ambulanza con infermiere, strade, ponti, turismo...)

Mi scuso per il piccolo sfogo e ringrazio la Luna per aver promosso questa edizione speciale per fare ulteriore chiarezza e portarla nelle case di tutti.

**Fabio Braglia**



## Intervista a **BARBARA TEGGI** (Capogruppo di minoranza)



**Molti cittadini hanno lamentato un aumento notevole dell'imposta sui rifiuti nell'anno 2013.**

**Quali considerate essere le cause di tale aumento? Cosa pensate della situazione attuale?**

L'unica causa è da imputare al costo complessivo della raccolta dei rifiuti nel nostro Comune.

In un momento di difficoltà economica, non era auspicabile un aggravio delle imposte in questa misura; le imprese e i

cittadini sono già fortemente penalizzati dalla pressione fiscale. La cosa preoccupante è che questo avrà un notevole impatto sulla situazione economico-finanziaria locale.

**Qual è la vostra posizione rispetto alla gestione dei**

**rifiuti? (differenziata/indifferenziata, calcolo delle aliquote, etc). Come avete affrontato la questione in consiglio comunale?**

Quando avrò letto il contratto dei servizi forniti da HERA al nostro Comune, di cui abbiamo fatto richiesta e non ancora consegnato, potrò esprimere un giudizio. Devo dire però, che rispetto ai Comuni limitrofi non ho notato alcuna differenza nella raccolta differenziata, se non per i cassonetti con i fori. A mio avviso non aiutano né a tener in ordine e puliti i punti di scarico e carico dei rifiuti, né alla raccolta differenziata. I sacchetti grossi che non passano dai buchi vengono abbandonati all'aria aperta, offrendo uno spettacolo alquanto degradante.

In Consiglio si è votato il regolamento e le tariffe per il 2013 ed in entrambi i casi il nostro voto è stato contrario.

**C'è chi ipotizza che le maggiori entrate derivate dalle imposte sui rifiuti servano per ripianare il deficit del bilancio comunale. Come commenta questa affermazione?**

Sono le solite chiacchiere da bar, che purtroppo non fanno altro che fomentare malumori nei cittadini. Ogni commento a questa affermazione sarebbe superfluo.

Sappiamo benissimo che la TARES è un'imposta comunale sui rifiuti e sui servizi indivisibili. Questi ultimi sono calcolati nella misura del 0,30 € al metro quadro e la tariffa, applicata in base alla classificazione dei locali e alle aree tassabili, copre esclusivamente il costo dei servizi della raccolta dei rifiuti.

La riscossione di questo tributo non può essere imputata ad altre voci di bilancio.



## Intervista a **ANTONELLA GUALMINI** (Sindaco di Montefiorino)



**Ci descriva il tipo di servizio presente nel suo Comune per la gestione dei rifiuti.**

Nel nostro Comune è presente un servizio di raccolta rifiuti di tipo tradizionale recentemente riorganizzato nel seguente modo: riduzione dei cassonetti per la raccolta dell'indifferenziato e allestimento di mini stazioni di base posizionate in punti strategici sulla base di un apposito progetto, ciascuna dotata di cassonetti per la raccolta di carta, vetro, plastica/lattine e indifferenziata.

Tale rimodulazione del servizio ha comportato un modesto incremento del costo dello stesso, che non ha inciso sulla tassa, avendo mantenuto un sostanziale equilibrio tra il numero dei cassonetti eliminati e quelli aggiunti, tenuto presente che per ogni cassonetto viene pagato un costo annuo di noleggio al gestore (HERA) e ogni cassonetto ha un costo per lo svuotamento.

Inoltre, il Comune di Montefiorino al fine di favorire la raccolta differenziata da parte dei cittadini e tenuto conto della conformazione del proprio territorio, si è dotato di due Isole ecologiche: la prima completa di tutte le tipologie di rifiuti, ubicata a Montefiorino in località Casa Volpe, a servizio del capoluogo e delle frazioni di Casola, Vitriola e Rubbiano; la seconda più piccola a Farneta a servizio delle frazioni di Macognano, Farneta e Gusciola.

Per incrementare ulteriormente la raccolta differenziata, senza incidere "troppo" sulla tassa, a breve, sarà attivato presso l'Isola ecologica di Montefiorino, un servizio di rac-

colta, che attraverso un sistema di pesatura (la pesa è già posizionata), consentirà il conferimento diretto di carta, plastica e vetro. I cittadini che intendono usufruirne, contribuendo attivamente e direttamente ad incrementare la raccolta differenziata, potranno beneficiare di una riduzione del costo del tributo a proprio carico, calcolato sulla base del conferimento effettuato e pesato ogni volta.

Per il servizio sarà approvato un apposito regolamento.

**Quali sono i parametri in base ai quali viene calcolata l'imposta (metri quadri, numero di persone, altri parametri?)**

Attualmente il parametro utilizzato è quello della superficie per metro quadro a seconda della destinazione d'uso dei locali (abitazione, garage, negozi, attività artigianali, bar, ecc.).

**Nell'ultimo anno l'importo richiesto ai cittadini per l'imposta sui rifiuti è variato rispetto a prima? In tale caso, come giustifica la variazione?**

Nell'ultimo anno non ci sono stati aumenti della tassa rispetto all'anno precedente.

**Come considera il livello globale di soddisfazione dei suoi cittadini rispetto al servizio erogato, consideran-**

## do costi e benefici?

Precisato che la risposta tiene conto delle segnalazioni, reclami, lamentele registrate di recente, la percezione è che i nostri cittadini siano consapevoli del costo del servizio nel suo complesso e pertanto riconoscono gli sforzi compiuti per contenere la tassa in limiti sopportabili, con un rapporto costi benefici sbilanciato a pro dei costi, considerata l'estensione del territorio e il basso numero di abitazioni e di attività produttive presenti. Un condominio di pianura a volte corrisponde (in mq.) ad una intera frazione e contiene tre volte il numero di abitanti.

Il servizio può essere sempre migliorato a fronte di un aumento dei costi che vanno a gravare sulla tassa e di conseguenza sui cittadini.

**Sia a livello nazionale che locale il metodo principale attraverso il quale si è affrontata la crisi economica e la cattiva gestione dei conti pubblici del passato è stato quello della tassazione. Il risultato è stato il trasferimento della criticità da economia finanziaria ad economia reale con conseguente erosione dei risparmi, disoccupazione ed impoverimento.**

**Perché la maggioranza degli enti locali, che per primi registrano le difficoltà della popolazione non invertito-**

**no questa tendenza sfruttando ogni possibilità per abbassare la tassazione e rilanciare consumi e risparmi?**

Per quanto riguarda il servizio di raccolta e smaltimento dei rifiuti solidi urbani, tenuto conto che la normativa vigente in materia impone l'intera copertura del servizio a carico degli utenti, l'unica arma in possesso degli amministratori locali è quella di ridurre al minimo i costi propri, che incidono sulla tassa e pensare ad una ponderata organizzazione del servizio, costruito sulle effettive esigenze dei cittadini, distinto per categorie di produttori di rifiuti, senza farsi prendere dalle facili esagerazioni, per contenere i costi di servizio e di conseguenza ridurre la tassa. Più in generale, premesso che i costi della politica locale sono già stati ridotti al minimo, crediamo che per invertire la tendenza, gli enti locali debbano ridurre il campo della loro azione amministrativa, tagliare tutte le attività e le spese superflue per destinare le risorse (poche) ai servizi indispensabili e ridurre al minimo la tassazione sul cittadino. Un obiettivo più facile da dirsi che da farsi, considerato che lo Stato e le Regioni, a fronte delle loro minori entrate a causa della crisi economica, hanno attuato come prima scelta una riduzione drastica dei trasferimenti economici ai Comuni.



## Intervista a GIANNI FONTANA (Sindaco di Frassinoro)



**Ci descriva il tipo di servizio presente nel suo Comune per la gestione dei rifiuti.**

La nostra amministrazione si è attivata per razionalizzare la raccolta dei rifiuti incrementando la raccolta differenziata e rimodulando il servizio sul territorio. Il nostro Comune si è impegnato con determinazione su questo fronte cercando di intraprendere un'importante iniziativa, nell'ambito del Piano provinciale rifiuti per recuperare posizioni circa la raccolta differenziata ed offrire un servizio più qualificato ai cittadini. Il progetto è partito fin dall'inizio del mandato amministrativo (2009) attraverso un'attenta verifica della rete di raccolta su tutto il territorio comunale ed ha avuto un primo risultato con l'adeguamento dell'Isola ecologica (per i rifiuti ingombranti) i cui lavori di ampliamento e ristrutturazione sono stati finalmente completati nonostante le difficoltà burocratiche ed operative. Contemporaneamente si è approfondito l'argomento con il gestore (HERA) e, dal 2010, sono state allestite nuove stazioni ecologiche di base (SEB) che non sono altro che batterie di contenitori dove poter depositare i rifiuti in modo differenziato (carta, vetro, plastica) in modo da ridurre il

numero di cassonetti per la raccolta indifferenziata. Tali stazioni sono presenti in numero adeguato ed in tutte le frazioni. Questa

scelta ha incentivato la raccolta differenziata che nel giro di tre anni è stata incrementata del 15% circa. Dobbiamo anche precisare che in talune borgate con accesso stradale problematico, la raccolta viene effettuata con appositi mezzi di ridotta dimensione. Tale circostanza rappresenta ovviamente un incremento di costi. Abbiamo inoltre accompagnato il processo di miglioramento della raccolta con un'iniziativa promozionale e sperimentale consistente nella cessione a titolo gratuito ai cittadini che ne hanno fatto richiesta di digestori (compostiere) ove stoccare i rifiuti organici al fine di ottenere terriccio per orto e giardino. Un ruolo importante è stato anche quello dell'educazione dei giovani sia presso le famiglie che nella scuola. Abbiamo constatato in occasione di incontri con gli alunni della scuola media ed elementare che anche i ragazzi dimostrano sensibilità verso un argomento che riguarda il

loro futuro.

**Quali sono i parametri in base ai quali viene calcolata l'imposta (metri quadri, numero di persone, altri parametri?).**

Attualmente il parametro utilizzato è quello della superficie per metro quadrato a seconda della destinazione d'uso dei locali (abitazione, garage, negozi, attività artigianali, produttive, bar, alberghi, campeggi, ecc.).

E' evidente che un Comune vasto come il nostro, con scarsa densità di utenze, fatica a contenere le tariffe dovendo peraltro coprire al 100% i costi legati alla gestione dei rifiuti. E' stato introdotto anche un regolamento che consente di non penalizzare eccessivamente le attività produttive che dispongono di ampie zone di stoccaggio di prodotto finito e che, peraltro, hanno un loro servizio puntuale per la raccolta di rifiuti specifici.

**Nell'ultimo anno l'importo richiesto ai cittadini per l'imposta sui rifiuti è variato rispetto a prima? In tale caso, come giustifica la variazione?**

Nell'ultimo anno non ci sono stati aumenti sostanziali ma un adeguamento ai costi richiesti dal gestore ed una rimodulazione della tassa tra i vari utenti rispetto all'anno precedente.

**Come considera il livello globale di soddisfazione dei suoi cittadini rispetto al servizio erogato, considerando costi e benefici?**

Per il successo dell'iniziativa è stato fondamentale il ruolo della comunicazione cui spetta il compito di promuovere la riduzione, la raccolta differenziata e la valorizzazione dei rifiuti urbani e di informare gli utenti sulle modalità a cui attenersi nel conferimento. Il piano di ristrutturazione del servizio è stato presentato nel corso di incontri pubblici svolti in tutte le frazioni. Nel corso di tali incontri e nelle altre occasioni di dialogo con la gente è emerso che i cittadini, contrariamente ai luoghi comuni, manifestano interesse e sensibilità e, se messi nelle condizioni oggettivamente favorevoli, collaborano attivamente. Sono anche

consapevoli che i risultati andranno consolidati e che ulteriori incrementi di raccolta differenziata andranno perseguiti con determinazione per contenere i costi nel medio periodo. Importante è risultata anche la collaborazione del gestore nel prevedere aggiustamenti nel posizionamento dei cassonetti e l'aumento della frequenza dello svuotamento nel periodo estivo o nei momenti di maggiore afflusso di turisti o visitatori. I proprietari di seconde case o di case sfitte, piuttosto numerose sul nostro territorio, lamentano in genere di dover pagare la tassa nonostante lo scarso o nullo utilizzo dei locali nel corso dell'anno. Un'altra lamentela ricorrente è quella degli utenti lontani dai cassonetti; da notare che vige un regolamento che riduce la tassa a coloro che distano oltre una certa distanza dal cassonetto stesso.

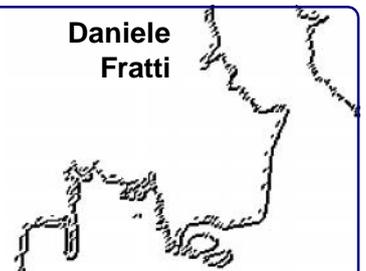
**Sia a livello nazionale che locale il metodo principale attraverso il quale si è affrontata la crisi economica e la cattiva gestione dei conti pubblici del passato è stato quello della tassazione. Il risultato è stato il trasferimento della criticità da economia finanziaria ad economia reale con conseguente erosione dei risparmi, disoccupazione ed impoverimento. Perché la maggioranza degli enti locali, che per primi registrano le difficoltà della popolazione non invertono questa tendenza sfruttando ogni possibilità per abbassare la tassazione e rilanciare consumi e risparmi?**

Per quanto riguarda il servizio di raccolta e smaltimento rifiuti occorre precisare che la normativa vigente in materia, impone l'intera copertura del servizio a carico degli utenti, l'Amministrazione può soltanto intervenire modulando opportunamente le tariffe. Da parte nostra si è cercato di intervenire sulla base di valutazioni circostanziate tese a favorire le famiglie e le attività produttive. Il nostro intento in generale è stato quello di mantenere un livello accettabile dei servizi essenziali contenendo il più possibile i costi in un quadro di sostenibilità complessiva. Gli enti superiori dovranno fare la loro parte nel contenere a loro volta le spese senza scaricare a valle le loro diseconomie.

**L' OPINIONE**

Di fronte a questi preoccupanti scenari ipotizzati dal Sindaco di Palagano nascono ulteriori interrogativi: se i bollettini TARSU del 2013 sono basati su una banca dati mancante, perché nello stesso anno si è reso necessario questo poderoso rincaro che differenzia il nostro Comune dagli altri, al netto di costi standard che si possono ipotizzare simili per le tre realtà territoriali? E se ciò si è verificato, nonostante ci dovrebbe essere una sostanziale coincidenza con la banca dati alla base dell'IMU, il prossimo anno avverrà un ulteriore aumento per regolarizzare la situazione?

Daniele Fratti





Romanae  
Disputationes

Scuola



# COSA SUCCEDE QUANDO SI PRENDE SUL SERIO KANT?

Romanae Disputationes:  
concorso filosofico nazionale,  
che ha visto coinvolti studenti  
da tutta Italia, sfidati sul tema  
del Sapere aude!  
Natura e possibilità della  
ragione umana

**Giorgia Pinelli**  
(Insegnante di filosofia  
al Liceo di Palagano)

Il 18 e 19 marzo 2014 si è tenuta a Roma, presso la Pontificia Università Urbaniana, la fase finale delle *Romanae Disputationes*, avviatesi lo scorso ottobre: questo concorso filosofico nazionale ha visto coinvolti studenti da tutta Italia, sfidati sul tema del Sapere aude! Natura e possibilità della ragione umana.

Sullo sfondo campeggiava la kantiana Risposta alla domanda: "Che cos'è l'Illuminismo?", col richiamo pressante a servirsi della propria ragione in modo autonomo.

I giovani partecipanti sono stati invitati a raggrupparsi in *team* per realizzare un elaborato scritto o multimediale, poi valutato da una giuria composta da docenti di Liceo e di Università.

Il cammino delle *Romanae*, fin dalla lezione inaugurale del professor Costantino Esposito il 7 novembre, ha così inteso coinvolgere i partecipanti



Classe V del Liceo di Palagano

in un autentico lavoro di ricerca: a tutti, studenti e docenti, è stato chiesto di mettersi in gioco nel pensare in totale libertà un percorso, trovare fonti, leggere, problematizzare, approfondire, scrivere, confrontarsi, condividere spunti e intuizioni, costringendosi a piegarsi sul testo, a cercare di capire cosa intendesse dire "quel" particolare Autore - magari già incontrato e amato (o cordialmente detestato) durante l'attività in classe, o magari ancora in parte sconosciuto.

Un lavoro di ricerca che non ha lasciato tranquilli nemmeno i docenti universitari membri del comitato scientifico, impegnati nello stesso tipo di lavoro che veniva richiesto a insegnanti e studenti a partire dal tema del concorso.

Nelle lezioni seminariali in programma, intellettuali del calibro di De Caro o Enrico Berti hanno realmente dialogato con i giovani partecipanti, ringraziandoli per questa opportunità.

Con la classe V abbiamo deciso di coinvolgerci in questa avventura, presentando tre elaborati: "La comprensibilità dell'esistenza". In dialogo con due autori che la reputarono impossibile, imperniato sul pensiero di Schopenhauer e Nietzsche; "La verità è un colpo d'audacia". La persona e la maschera: quale verità?, che ha coinvolto in un ideale "botta e risposta" ancora Nietzsche e Kierkegaard; "Scienza e certezza: una relazione possibile?", che ha esplorato il neopositivismo logico e la risposta di Popper, con incursioni nell'epistemologia contemporanea. Il bilancio è senz'altro positivo, e non solo per la bellezza di



Roma (che lo sciopero dei mezzi pubblici del 19 ci ha permesso di percorrere e gustare “pedibus calcantibus”) o per la profondità e il livello di conferenze e lezioni; e nemmeno per la possibilità, pur preziosa, di due giorni condivisi con più di un migliaio di coetanei nella stupenda cornice del Gianicolo e di San Pietro.

Credo che il risultato più bello sia stato il tentativo dei ragazzi, ciascuno a proprio modo, di aprire un confronto leale con gli autori prescelti, di mettersi realmente in dialogo con quelli che rischiano troppo spesso di rimanere poco più che un elenco di volti e nomi mummificati tra le pagine dei manuali.

Uno dei momenti più toccanti è stato forse il seminario dedicato a Lo spirito romantico: “Dialogo tra filosofia e musica”. Pietro Toffoletto, musicista e docente di filosofia, ha proposto una interpretazione del passaggio teoretico dal criticismo all’idealismo (argomento ostico, statisticamente di poco appeal per gli studenti) attraverso un percorso che ha toccato Mozart, Beethoven e Chopin, conducendo i ragazzi nel cuore della creazione artistica di questi geni della musica.

Ho visto 1200 studenti di scuola superiore ascoltare in religioso silenzio la traccia audio del Preludio Op. 28 n. 15 di Chopin (“La goccia d’acqua”), contemplando a video nient’altro che la partitura, come potrebbe vederla un orchestrale. Li ho visti commuoversi al termine dell’ascolto, e applaudire: come si applaudirebbe la rockstar del

momento, come si applaudirebbe – anche solo per educazione – un musicista venuto ad eseguire quel brano per loro. Eppure non avevano di fronte a sé niente di tutto questo: c’era semplicemente una traccia audio. Quei ragazzi hanno applaudito proprio Chopin e la bellezza della sua musica, si sono commossi per il dissidio tra la domanda di infinito e la malinconia dell’umana finitezza che abita quel pezzo e che in quel momento non è sembrato estraneo a nessuno dei presenti.

In questo senso l’esperienza delle *Romanae* mi ha interrogata, mi interroga in quanto adulta e in quanto insegnante: non solo perché ho toccato con mano, per l’ennesima volta, che i nostri ragazzi, quegli stessi ragazzi che a volte ci sembrano così diversi da noi, sono ancora capaci di desiderare, riconoscere e amare il Bello quando lo incontrano. Soprattutto mi sono scoperta, misteriosamente, ancor più vicina a loro: lo smacco del limite che sperimento ogni giorno, la sproporzione tra la finitezza delle cose e il desiderio infinito, la sete di una verità, di un significato che dia senso e sapore alla vita... tutto questo mi accomuna ai miei studenti.

E tutto questo ci accomuna e ci rende familiari ai “grandi” che incontriamo ogni giorno in classe, che quella domanda l’hanno presa sul serio giocandosi il tutto per tutto in una risposta. Lewis diceva che avvertiamo di aver incontrato un amico vero quando scopriamo che condividiamo con

lui un’esperienza di verità, tanto che il cuore esclama: “Ma come, anche tu?!? Anche tu vedi questo, sperimenti questo? E io che pensavo di essere l’unico! Anche tu vedi?”.

La cosa che ho scoperto al cuore delle *Romanae*, e che credo dovrebbe costituire la “stoffa” di ogni giorno in classe, è proprio questa: si può essere amici così di altri insegnanti (il concorso era promosso, in collaborazione con i principali Atenei italiani, da un’associazione nazionale di docenti di filosofia che a rete ci raccoglie, ci mette in contatto, ci aiuta a stabilire legami di collaborazione e di amicizia).

Si può essere amici così anche dei nostri alunni, farsi compagni al loro destino: senza stupidi giovanilismi o tentazioni da “guru”, noi insegnanti abbiamo il privilegio di essere costantemente richiamati a rendere ragione del “dove guardiamo”, della nostra domanda e della risposta che abbiamo intuito e giudicata buona, di indicare l’orizzonte al quale noi per primi cerchiamo di aderire. Ma questo riaccende ogni giorno il desiderio di studiare, imparare e insegnare, perché si può essere amici così anche degli uomini e delle donne che ci parlano dalle pagine dei testi di scuola. Un amico, un vero amico, può chiamarsi anche Platone, Kant, Schopenhauer, Nietzsche, Husserl, Popper, Arendt. E allora l’esperienza di scuola diventa una grande avventura, e conoscere è ogni volta davvero un avvenimento.



# Liceo di Palagano: GITA SCOLASTICA a...

# BERLINO



"La visita più interessante è stata quella ai resti del muro di Berlino, arricchito di murales provenienti da tutto il mondo. Il più simbolico è il bacio tra Breznev, il leader russo, e Honecker, il leader della DDR, sotto cui è scritta la frase 'Mein Gott hilf mir die todliche Liebe zu überleben' (Dio mio aiutami a sopravvivere a questo bacio di morte)".

## Classe IV Liceo di Palagano

Lunedì noi, classe quarta, con i compagni di terza e quinta siamo partiti per Berlino. La gita scolastica è stata piacevole e istruttiva, non è mancato il tempo di svago e shopping.

Il primo giorno, essendo arrivati stanchi, abbiamo deciso di fare un tour panoramico in battello. Purtroppo i primi due giorni il tempo non ci è stato favorevole, Berlino ci ha fatto subito conoscere il suo lato freddo e piovoso. Per due mattinate una guida ci ha accompagnato illustrandoci i monumenti della città tedesca, arricchendo di dettagli il racconto. Con la sua maestosità siamo rimasti affascinati dalla porta di Brandeburgo.

Berlino è una città particolarmente interessante e originale, molto affasci-

nante è la varietà dei monumenti; si trovano in perfetta armonia palazzi antichi, che ricordano il passato, e nel contempo strutture ultra moderne, che esaltano la grandiosità degli architetti contemporanei. Un esempio significativo è l'accostamento della Gedachtniskirche alla Neue Kirche. La prima è la chiesa del ricordo che, semidistrutta dai bombardamenti, ricorda il dolore e i danni che provocò la guerra.

Particolarmente suggestivo il monumento celebrativo dedicato agli ebrei, situato al centro di una piazza, il posto non è casuale, ma era il luogo della villa dell'architetto collaboratore di Hitler. La struttura è caratterizzata da steli di diversa altezza che ricordano ogni singola persona morta nei campi e non solo il dato statistico dei libri di storia; le varie dimensioni simboleggiano le fasce di età. Addentran-

dosi nel labirinto ci si sente disorientati e confusi, sensazioni appositamente ricreate dall'architetto Libeskind. Toccante è stata la visita allo Jüdisches Museum, opera dello stesso architetto. Siccome il posto è molto ampio abbiamo dedicato la gran parte del pomeriggio per visitarlo tutto. La struttura è composta da tre strade la cui destinazione è ignota. Nel piano terra c'è la torre dell'olocausto, una stanza buia e umida formata da pareti molto alte, è presente una scala e una sola piccola finestra, entrambe tuttavia irraggiungibili; da fuori si sentono i rumori della vita che continua, mentre il singolo è intrappolato nell'isolamento, estraneo al mondo. Tutto ciò provoca a chi entra un senso di angoscia, terrore e smarrimento. Il percorso segue con un andamento irregolare, infatti si passa dal piano terra al terzo

piano dove è presente il giardino dell'esilio, in cui un ulivo cresce in modo naturale sulle steli in segno di pace, in questo caso il terreno è in pendenza in contrasto con la verticalità dei pilastri, al punto da destabilizzare chi entra. Infine al secondo piano si trova un corridoio, pavimentato da dischi di ferro raffiguranti visi che gridano verso il cielo. Libeskind invita i visitatori a calpestarli, facendo rumore per dare voce a chi non può più parlare.

Da sottolineare la genialità dell'architetto: nel museo non è presente né un'entrata né un'uscita. Il Kanzleramt è stato costruito interamente in vetro, permettendo al popolo di vedere i politici al lavoro e assicurarsi che adempissero al loro dovere.

La visita più interessante è stata quella ai resti del muro di Berlino, arricchito di murali provenienti da tutto il mondo, il più simbolico è il bacio tra Breznev, il leader russo, e Honecker,

il leader della DDR, sotto cui è scritta la frase "Mein Gott hilf mir die todliche Liebe zu überleben" (Dio mio aiutami a sopravvivere a questo bacio di morte).

Non sono mancati aneddoti divertenti; ci siamo dimenticati in un museo l'alunno Federico Piacentini che si era perso ad ammirare i pannelli sulla storia della Gestapo.

Nonostante tutto siamo tornati a casa sani e salvi.



Molte volte riteniamo che ricordare serva soltanto a crogiolarsi nel rancore o nel proprio dolore, ma non è affatto così

## Incontro con l'autore: **GIOVANNI FANTOZZI**

**Lorenza Baschieri**

Sabato 22 Marzo ha avuto luogo nel nostro liceo un incontro con Giovanni Fantozzi, autore del libro "Il Volto del Nemico".

Abbiamo approfondito molto l'ambito storico della strage di Monchio, Costrignano e Susano grazie alle sue conoscenze, ma, cosa a mio parere più importante, ci siamo fermati a riflettere sul significato degli eventi del 18 Marzo 1944, ed è proprio qui che è emersa l'importanza del ricordo. Molte volte riteniamo che ricordare serva soltanto a crogiolarsi nel rancore o nel proprio dolore, ma non è affatto così, serve per rispettare coloro che sono stati toccati da questa tragedia, ricordare che dietro alle pagine dei libri di storia che ci sembra-

no così lontane, troviamo persone, singoli che hanno sofferto e che la storia l'hanno vissuta sulla propria pelle e, in qualche modo, l'hanno "fatta".

Molto commovente è stata anche la testimonianza di Emilio Pagliai, il quale ci ha raccontato la sua tragica esperienza: era solo un bambino quando i soldati tedeschi uccisero suo padre e suo fratello. Ci ha raccontato anche dei difficili momenti che ha vissuto dopo la loro morte e, ancora una volta, mi ha spinto a riflettere sull'importanza del ricordo: noi siamo giovani, le nuove generazioni, ed è importante comprendere il dolore dei singoli, entrare a fondo nelle situazioni e non cono-



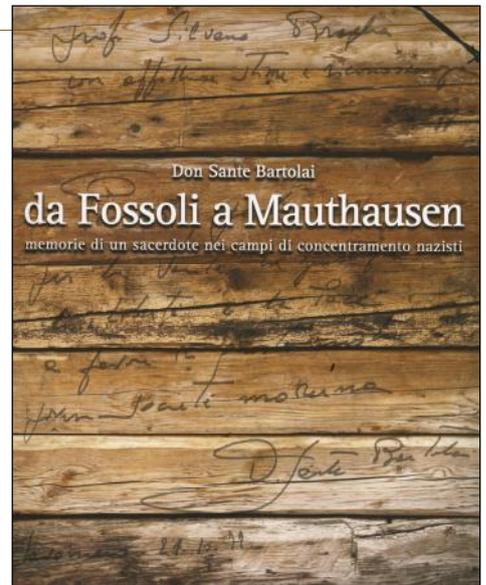
scerle superficialmente perché è solo tramite la conoscenza del passato che si può sperare in un futuro migliore. Voglio concludere citando una frase di Don Sante Bartolai che mi ha colpita molto, per i significati che racchiude nella sua semplicità: "ricordare non per odiare, ma per amare".



# Libri

## Don Sante Bartolai "DA FOSSOLI A MAUTHAUSEN, memorie di un sacerdote nei campi di concentramento nazisti"

Ristampa. marzo 2014.  
(Prima edizione 1966).  
Edizioni dell'Istituto Storico di Modena.



**"Da Fossoli a Mauthausen."**  
Coperina della ristampa 2014

In occasione delle celebrazioni per il settantesimo anniversario della strage nazifascista di Monchio, Costrignano, Susano e Savoniero è stata pubblicata, a cura dell'Istituto Storico di Modena, una riedizione di "Da Fossoli a Mauthausen": "...il racconto della lunga prigionia fatto di violenza e di umiliazioni ma anche dalla grande forza d'animo e dalla fede che hanno consentito a don Sante di resistere (...) fino alla liberazione del campo l'8 maggio 1945" (Fabio Braglia, "Presentazione"). Don Sante, nell'epilogo delle sue memorie, scriveva: "A ventun anni di distanza pubblico queste pagine che ormai hanno il sapore delle cose passate. Rileggendole, mi sembra di rivivere un sogno lontano, che non ha più nulla in comune con la realtà presente. La mia vita ha ripreso il suo ritmo febbrile, in questo dinamico periodo. Da vent'anni sono parroco di Savoniero, la borgata di Val Dragone, dove portai i due fascisti feriti, nello scontro con i partigiani in quel drammatico pomeriggio del 9 marzo 1944, e donde mi spinsi a Montefiorino, il luogo della mia seconda decisiva cattura. Un insegnamento profondo ho tratto dalle sofferenze della prigionia: donare la mia vita, che miracolosamente ho salvato nei campi

hitleriani, per il trionfo dei valori supremi dell'uomo: la religione, la libertà, la giustizia. Chi più da vicino sperimentò gli orrori indicibili di una forsennata dittatura ha il diritto di esporre a nudo lo stato d'imbruttimento, cui la dittatura riduce l'uomo dove riesce a stritolarne la libertà. Che il mio racconto sia veritiero, possono testimoniare centinaia di migliaia di sventurati, che furono internati come me, tra i fili spinati dei campi tedeschi. Vorrei che ogni lettore potesse dire di questo piccolo volume, ciò che il cappellano militare americano affermò della fotografia, fattami innanzi alla baraccospedale di Ebensee, il giorno della mia liberazione: "Anche questo servirà per la buona causa". (Don Sante Bartolai, maggio 1966).



**Don Sante Bartolai al momento della liberazione dal campo di concentramento e, anni dopo, parroco di Savoniero (riquadro)**

## Eroi senza frontiere

**Antonio Manni**

Il titolo si addice a quelle persone che hanno sacrificato se stesse per il bene del prossimo, senza tenere in alcun conto nazionalità, culture, colore della pelle, ideologie politiche e tutto ciò che diversifica il genere umano, rinunciando anche a quanto di più sacro rappresenta la propria personalità, per dare soccorso e conforto a chiunque li implori. Eroi senza etichetta che dedicano la loro vita esclusivamente al bene del prossimo sotto qualunque bandiera o fede egli si trovi. Loro fine è il servizio; loro ideale

la fraternità. La vita mi ha dato occasione di conoscere diverse persone appartenenti a questo genere raro, ma di una in particolare ho goduto l'amicizia, il consiglio e l'affetto fraterno. Ho ritrovato con grande gioia uno scritto che credevo perso coi libri prestati e mai resi, cercato con ansia ripetutamente e senza risultato perché finito involontariamente all'interno di un grosso volume. Ho avuto l'impressione di essere tornato in possesso di una preziosa reliquia della cara persona dell'autore che forse per me l'ha restituita con un'allegria strizzatina d'occhio. Si tratta del diario "Da Fossoli a Mauthausen" scritto da

Queste mie memorie di un soffitto stoncamente  
 ormai lontano, ma psicologicamente ancora lento  
 e decisamente presente nel mio spirito e nella mie  
immaginazione, possono servire a te o noi (o  
 agli emici e conoscenti, perché la Verità, la Giustizia,  
la carità e la libertà, anche col nostro piccolo ma  
continuo contributo, portino la pace a tutti gli  
uomini e perché per ogni umana creatura, in  
ogni luogo della terra, abbiano finalmente a cessare  
per sempre ed abbiamo pù, assolutamente mai  
pù, a ripetersi le incredibili, ma pur vere,  
atrocità fantascientifiche dei famigerati lager di  
eliminazione e le nefande culte teggie diaboliche  
olittatoriali di marca hitleriana o staliniana che sia.  
 Sarei oltre modo soddisfatto, se la lettura di queste  
mie memorie (che non può cosa far una vera quell'inferno)  
contribuisce a fare trionfare la VERITÀ sulla MEZZOGNA,  
la LIBERTÀ sulla Schiavitù, la GIUSTIZIA sull'ingiustizia,  
L'AMORE sull'odio, il CRISTIANESIMO sul CAPITALISMO  
e sul MARXISMO-COMUNISMO !!! DIO sia con te e Coni!  
 Ricordiamoci spesso a Geni - Don Sante Bartolai  
 SAVONIERO - ANNO SANTO 1975 -  
 - 15 Agosto -

#### Dedica autografa di don Sante Bartolai

don Sante Bartolai dopo la sua liberazione dal lager nazista dove aveva subito ogni sorta d'insulto fisico e morale, ogni sofferenza possibile fino all'8 maggio 1945, giorno della sua liberazione da parte dei soldati americani che lo trovarono in una condizione fisica da far prevedere una vicinissima morte.

Riacquistata la salute e ritornato in patria è stato parroco di Savoniero per tutta la durata della sua vita. La nostra reciproca conoscenza risale ad una visita che egli fece al seminario di Fiumalbo poco dopo il suo ritorno. Quella persona ancora sofferente, ma così piena di energico zelo, suscitò in me, allora seminarista, un'ammirazione che si è mantenuta per sempre, alimentata da una progressiva e crescente amicizia. Proclamato "Eroe della Resistenza" perfino da chi, per ideologie contrastanti vedeva un nemico in ogni sacerdote, beneficiò chiunque necessitasse di soccorso, al di là di qualsiasi colore politico,

sacrificando spesso il suo temperamento fiero ed impulsivo in osservanza piena della carità cristiana. La sua vita e le sue opere, come uomo e come sacerdote, mi hanno fatto conoscere cosa significhi essere "eroe senza frontiere, eroe dell'umanità".

Orgoglioso di essere stato considerato amico da questo glorioso testimone della fede, allego copia della dedica a me indirizzata all'atto del dono del suo diario che conservo come eredità di pensiero e norma di vita.

Le sottolineature in rosso, di sua mano, formano un ingegnoso acrostico che abbrevia la lettura pur mantenendo il senso dello scritto. Il motivo che portò don Sante al lager è l'aver anteposto alla propria salvezza, lui cappellano dei partigiani, il dovere di sacerdote nell'assistenza a due "nemici" militi fascisti feriti in combattimento che gli morirono fra le braccia, assistenza che provocò il suo arresto, il carcere e la deportazione.

# Scrivo irregolare

Inviare  
i vostri scritti a  
redazione@luna-nuova.it

*Senza criteri nè regole...*

*Creare con le parole e raccontare l'irregolare.*

*Dedicato a chi vuole leggere racconti brevi o storie*

*assurde. Trame create per dare forma a un'idea, per trovare un  
significato anche ai pensieri dall'apparente mancanza di senso...*



## LENTO - Enes Ljesnjani

Cammino, un po' perplesso. Ho i miei pensieri per la testa. Il cielo è cupo, e quel che vedo è solo un fil di luce qua e là.

Deciso aumento l'andatura, inizio a correre.

Il rumore dell'acqua che schizza contro le rocce è inconfondibile, così come lo è quello dei piedi che sbattono per terra, contro la sabbia umida e bagnata, lasciando un'impronta, un'impronta prossima ad essere sommersa, ad essere cancellata, ad annegare e non lasciare più alcuna traccia visibile.

Ho il torso nudo; la brezza del primo mattino, accompagnata da un leggero venticello, mischiata alla brezza del mare, mi fa rabbrivire, ma non sento freddo.

Corro via, e la mia pelle diventa sempre più forte. Inizio a sentire qualche goccia di pioggia, seppure il cielo vada rasserenandosi.

Le nuvole sono scomparse, non ci sono più, e il sole prende il sopravvento anche sul leggero venticello

che mi accompagnava fino a poc'anzi.

Sento sempre più gocce sul corpo, scivolare giù dal capo, lungo il viso, ma non piove, e le nuvole non ci sono più. Non è pioggia, e non sto piangendo. Sto sudando.

Hai mai provato a prendere una decisione dalla quale dipendono molte persone?

E' la stessa cosa della pioggia che cade. Senti il peso di una goccia dopo l'altra. Senti l'odore di umidità generale che crea un vortice con l'odore di sudore che oramai ti contraddistingue, sebbene tu sia l'unica persona che sarebbe pronta a scommettere di non sentire alcun odore.

E' un odore quasi scuro, forse grigio.

Corri più forte, e arrivi al termine della spiaggia che hai deciso ti accompagnasse per la tua corsa.

Stremato, chini il busto, porti le braccia sulle ginocchia, affannato.

Alzi il capo, e anche gli occhi, ma non stai guardan-



do nulla.

Ancora un attimo.

Rialzi il busto, porti le mani sui fianchi, prendi fiato, ma oramai ti sei stabilizzato. Il cuore è tornato a battere senza accelerazioni, ma il sudore non se ne va, hai fatto tutto il possibile, hai dato tutto te stesso, e ora, dopo un attimo di pausa, ti senti in dovere verso te stesso. Meriti di toglierti di dosso quell'odore che ora anche tu stai iniziando a sentire.

Ti sposti verso le onde. Sotto ai piedi inizi a sentire la sabbia sempre più bagnata, e quasi ti pare di sprofondare dolcemente. Fai leva sulle gambe e ti butti in acqua.

E' fredda, quasi gelida.

Ma il sudore scompare, ogni peso se ne va, la corsa estenuante è solo un vago ricordo, e piano inizi a sentirti a tuo agio.

Tiri fuori il capo dall'acqua, poi il busto. Sei in pie-

di, con l'acqua che arriva fino all'ombelico.

Scrolli le spalle, e cadono le poche gocce che ancora erano rimaste in bilico sul tuo corpo.

Ti eri preso le tue responsabilità, e anche quelle di altri, che non ti appartenevano, ed hai continuato a correre, più forte che potevi, senza mai fermarti. Non hai ascoltato nessuno, il sudore era un brusio lontano che tentava di fermare la tua corsa. Hai lottato. Hai lottato ferocemente.

Ogni passo, era più pesante del precedente, ma quello scrollarsi di dosso tutto, e buttarsi in acqua ti ha rinvigorito.

Hai preso tutto quello che c'era da prendere, e lo hai fatto da solo, portando un macigno non indifferente. Non hai mollato un attimo. Il rumore assillante del tuo fiato, affannato, corto, vitale, ti ha fatto andare sempre più forte.

Hai sconfitto un milionesimo di vita.



## **LA FENICE - Martina Mazzieri**

Un pianto. Un pianto stuggente, devastante.

Quindici minuti di sofferenza che fanno cambiare idea grazie alla forza del dolore.

Un dolore di paura, paura di sbagliare.

Il pianto che rimanda a quei cinque giorni. I giorni in cui tutto non contava, tutto disperso nel nulla.

Un sentimento incompreso che per la prima volta si faceva capire. Ma ora? Cosa seguire? E' impossibile capire cosa comanda la ragione e cosa il cuore. La distinzione che si può fare oramai è tra dolore e

felicità.

Ma quell'insieme ingarbugliato, ammassato, attorcigliato di sentimenti, non ti fa capire.

L'unica domanda che riesci a porti è se ne vale la pena. Ma riesci a darti la soluzione?

Un enigma possibile, ma impossibile.

E continui a pensare e ripensare, provando quel dolore.

Non sai cosa fare e cerchi un qualcosa che ti faccia stare bene. Un appiglio ce l'hai.



Sai di essere insoddisfatta, di provare quel senso di rimorso che, dato che non hai mai provato, ti spinge a pensare che sia tutto sbagliato. Pensi di voler cambiare ed hai tutte le risposte fondate del perché farlo. Ma ti ritrovi davanti al cartello ed il pianto ritorna a te.

"Ora, è da fare una scelta. Meglio rischiare? O forse aspettare?"

L'hai già passata questa situazione, non è vero?

Sai cosa vuoi e cosa è più giusto, ma hai paura del cambiamento perché il tunnel è buio.

Se fosse inconcluso? Te ne pentiresti?

Ma continuare a mentire a te stessa non aiuterà. La paura di perdere la persona più importante per te, ti blocca.

Ma non la stai perdendo veramente. Solo apparentemente.

Quindi perché avere paura? Non di un incidente, non di cancro si tratta.

Il coraggio deve prevalere.

Le ragioni alle quali hai pensato e ripensato non sono

infondate, altrimenti non esisterebbero. Dunque perché ti fermi durante il cammino?

Forse è quella voce, quello sguardo, quella persona. Sai che ti mancherà chi ti ha sorretto per tutto quel tempo, chi è diventato una parte di te a cui non puoi pensare di fare a meno. Ma vale la pena perdere del tempo?

Sai di aver ragione, sai quello che provi veramente. Accettalo.

Sai cosa potrebbe provocare il cambiamento, ma potrebbe risultare anche meglio di quanto tu possa immaginare.

Come non credevi fosse possibile arrivare a questo punto con Lui. Come immaginavi di non poterti affezionare.

Ma ormai hai rimandato tre anni quel desiderio, quella passione, che nel tempo è cresciuta. Vuoi rimandare ancora? Il prossimo Nuovo Anno ti distruggerebbe. Quindi perché dimandare? Affrontalo. Affrontati. Affrontali.

Fai nascere dalle ceneri una nuova vita.



## **INSTUCTURED PLACE - Martina Mazzieri**

Un sogno irreali. Una paura reale. Capisci che la tua mente ti vuole dare dei segnali, ma come comprenderli?

Quella musica, che ascolteresti tutto il giorno ti riscalda. Ti dona la gioia per pensare positivo malgrado tutto.

Decidi di andartene, seguendo le impronte di altri. Esaltata. Piena di vita. Probabilmente capace di fare qualsiasi cosa.

Incontri persone, impari religioni, scopri pensieri che sono sempre stati tuoi, ma che hai sempre rinchiuso in te stessa.



Vai contro corrente e litighi. Litighi con le idee che non condividi, seguendo l'esempio di Socrate. Ti piace discutere. Ti tiene viva. Pensi che sia ora. Ora di cambiare le idee che sono state inculcate in tutti noi con l'educazione. Ma non per forza vere. Ci provi. Allo stremo delle tue forze ti rialzi da terra, abbattuta dall'ignoranza di massa. Inizi a capire. Per far cambiare idea, necessiti di un aiuto. Trovi la forza per andare avanti e combatti un'altra battaglia.

E' possibile vincere? Serve novità. Come il rostro romano, necessito di un semplice strumento per far comprendere molti.

Uno. Due. Tre. L'ignoranza inizia a perdere colpi su colpi. Cinquanta.

Apri gli occhi. Lo spazio irreali poteva essere reale, ma non lo era. Pensi di aver perduto. Ma in realtà hai vinto.

Hai vinto un modo per realizzare ciò che reputavi necessario, e sai come usarlo.

Sfruttalo e combatti. Qualcosa cambierà.



Enes Ljesjanin

RECENSIONI FILM

L'ultimo film che ho visto? *I segreti di Brokeback Mountain*.

La trama è molto semplice malgrado il tema sia difficile da comprendere. Due ragazzi, Ennis del Mar e Jack Twist, per guadagnarsi da vivere accettano di lavorare tutta l'estate del 1963 a Brokeback Mountain, pascolando un gregge di pecore e tenendolo al sicuro dalla minaccia di animali feroci quali lupi e coyote. Durante questo periodo è difficile per loro vivere serenamente, dato che l'unica provvista di cibo che gli viene rifornita è rappresentata per la maggior parte da fagioli; sono costretti a dormire in fredde tende e uno dei due è obbligato dal capo a restare clandestinamente insieme al gregge tutta la notte, quindi obbligato anche a compiere due ore di viaggio ogni volta che deve raggiungere il suo compare per i pasti giornalieri. Una notte Ennis, dopo essersi ubriacato insieme a Jack, decide di rimanere a dormire insieme a quest'ultimo. Durante la notte i due, anche a causa dell'isolamento forzato dei primi mesi, consumano un rapporto che li unirà profondamente e che farà accendere in loro un amore impossibile ma allo stesso tempo indissolubile.

Un legame che non li lascerà mai. Malgrado la loro vita continui normalmente, la decisione di passare del tempo l'uno con l'altro sarà sempre indiscutibile. Jack è però insoddisfatto dal dover nascondere il loro amore per tutti quegli anni, chiede infatti più volte ad Ennis di intraprendere una nuova strada, ma lui spinto dalla paura provocata da un ricordo del passato rigetta sempre l'idea romantica di Jack.

Questo film è geniale nel nascondere i sentimenti dei personaggi, che possono essere compresi invece con l'introspezione personale. Il dolore infatti che entrambi i personaggi principali, ma anche le comparse, provano è difficile da comprendere proprio perché la situazione del film è sicuramente inusuale per la maggior parte degli spettatori. Questa relazione clandestina li logora dall'interno, proprio a causa della difficoltà nel mantenere il segreto del loro amore, che se rivelato li avrebbe portati ad una morte quasi certa a causa dell'omofobia del tempo che anche oggi non ci è estranea. I sentimenti che provoca la visione di questo film, sono sicuramente estranei da quelli che potrebbe provocare un'altra storia romantica riguardante un amore impossibile, perché la relazione tra Ennis e Jack fa comprendere il significato di "vero amore" e tiene sulle spine grazie ai tanti colpi di scena del film, quando invece una relazione eterosessuale non provocherebbe in quasi nessun caso quell'ansia e in parte terrore di essere scoperti che è ricorrente ne *I segreti di Brokeback Mountain*.



# MEZZOGIORNO DI FUOCO



## SE SÌ È SÌ, PERCHÉ NON DIRE SÌ?

*Pensando alla mia anima condannata alle pene dell'inferno alzo lo sguardo al cielo, urlando un "Nooo" straziante e quel bastardo di un gallo colombiano canta per la terza volta in un giorno*

Il palaganese medio è quello che alle 12.30, puntuale come un orologio svizzero, ha le gambe sotto una tavola, con davanti un piatto di pastasciutta fumante, con un kg. di ragù sopra.

Immaginerete bene, dopo una mattinata di lavoro, di litigi, di urla, insulti, fatica e sudore, quanto quel momento possa essere paradisiaco.

Bicchieri di vino riempito, forchetta in mano, tovagliolo snobbato con superiorità, nessun "Buon appetito" perché "non siam mica da Fini" ...e si parte all'assalto, con il primo maccherone che viene infilzato, come un pesce da una fiocina e si avvicina alla bocca spalancata... piano, piaaaano... sta quasi per entrare, quando: driiin, driiin, driiiiiiiiin...

Il telefono.

Come una furia, il pover'uomo si alza,

impreca, zompa sul telefono, alza la cornetta e non riesce neanche ad aprire bocca, perché dall'altra parte l'operatrice telefonica è spietatamente in anticipo.

La signorina del gas o del telefono, o dell'olio, dell'enciclopedia, dell'aspirapolvere, del materasso, della compagnia telefonica, della rivista di finanza, dell'associazione benefica...

Beh, qualsiasi cosa venda, quella signorina ha già iniziato a parlare da 5 maledetti minuti e ti sommerge in un vortice di parole, sparate alla velocità della luce: "Con l'offerta 343 del modello 2 vedi come funziona bene, quasi perfetto, se lei non lo ha, le do del tu per un servizio indispensabile e con un risparmio di 5 alla quarta non si può immaginare che gran novità. Sono solo 32 soldi, per un servizio che fun-

ziona nel 87% dei casi, in cui funziona. E con il coltello che taglia anche una marmitta, le regaliamo 3 coltelli, 3 CD, 1 PC, 1 TV, 7 MT di PVC. Allora dice sì? Sì, se dice sì? Allora è un sì? Lei è un uomo, sì o no? Dica sì, se lei è di Palagano? Se sì è sì, perché non dire sì?".

Le prime volte, preso alla sprovvista, ammetto di esserci ingenuamente cascato, rispondendo: "Sì, a cosa signorina?"; oppure: "Sì? Perché dovrei dire sì?", la gentildonna mi bloccava e diceva: "Con il 'Sì' che lei ha appena pronunciato, le verranno recapitate a casa 42 tartarughe di Thaiti. Grazie e arrivederci".

Con questo stratagemma, mi hanno appioppato, in ordine: 7 casse di Nero d'Avola prodotto a Barnaul, una ridente cittadina nella tundra siberiana; 1 ter-



**Esemplare adulto di suricata**



**Gallo combattente colombiano**

ribile gallo colombiano da combattimento, che monopolizza la TV e canta tutte le volte che dico la parola 'No'; 8 pellicce di presunto visone della Namibia, ma che puzzano di suricata; un secondo allacciamento telefonico con una famosa compagnia coreana, grazie alla quale si ricevono gratuitamente chiamate notturne da Pyongyang; 22 nani da giardino perfettamente identici; l'adozione a distanza di un anziano, che mi richiede ingenti assegni mensili, da inviare a: Palazzo Madama, 00186, Roma; 1 abbonamento vitalizio ed ereditario, per la costruzione della nave militare 'Amerigo Vespucci', in 4 milioni e 234 mila pezzi, tutti di ghisa...

Dopo alcuni mesi, mi sono accorto che l'approccio gentile alle venditrici telefoniche non stava funzionando: casa mia si stava trasformando in un bazar di cianfrusaglie.

Quando è squillato il telefono, per l'ennesima volta, ho deciso di cambiare atteggiamento: sono corso verso il ricevitore, ho dribblato 4 nani in corridoio, ho saltato parte della chiglia della nave (che stona con il resto del salotto) e, dopo aver intravisto con la coda dell'occhio un roditore, che mi ha fatto ricredere definitivamente sul fatto che le pellicce fossero morte, ho risposto: "No! No a tutto, no e poi no; no no no no no! E se sei ancora uno di quei coreani, che mi telefonano tutte le notti, per chiedermi asilo politico, ti dico:  $\text{ئو ئو ئو ئو ئو}$ ".

Da quel momento, al telefono, oltre a negare tutto su qualsiasi argomento, ho iniziato anche ad aggiungere qualche insulto, nonostante mia nonna mi ripetesse di non farlo e di contare fino

a 10, prima di parlare. Diciamo che, i venditori telefonici servono per quello, per sfogarsi, per allentare lo stress; tanto loro richiamano, richiamano sempre.

Tutto sembrava risolto, fino al mese scorso. Chiamata delle 12.28 spaccate, mentre corro al telefono, conto fino a 10, riuscendo, in questo modo, ad elaborare gli insulti più pesanti della storia dell'uomo, alzo la cornetta: sparo il primo 'No', il mio gallo canta puntuale, suonando il gong in inizio round ed attacco la mia orazione blasfema. Dopo 3 minuti buoni, prendo fiato e, prima di riattaccare, sento, timidamente, dall'altra parte della cornetta, un accento straniero: "Figliolo, non hai fede?".

Io, abituato allo stratagemma, rispondo con un secco: "No!" e aggancio violentemente, prima che il gallo canti di nuovo. Torno a tavola, accendo il Tg e guardo: un servizio mi dice che papa Francesco è solito fare telefonate improvvise ad alcuni suoi fedeli. Mi si gela il sangue nelle vene. Cado in ginocchio, pensando alla mia anima condannata alle pene dell'inferno; alzo lo sguardo al cielo, urlando un 'Nooo' straziante e quel bastardo di un gallo colombiano canta per la terza volta in un giorno.

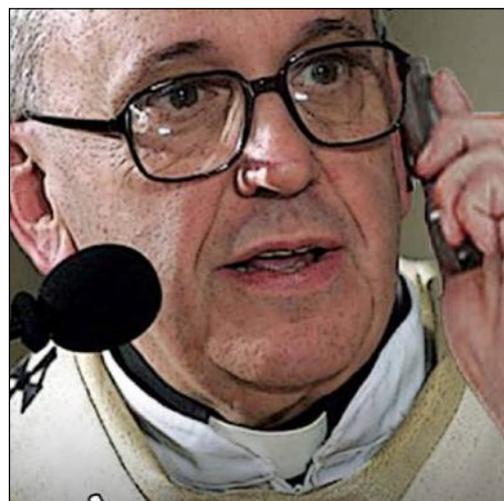
Allora, io capisco tutto, ma anche Lei, Santità, chiama a ora

di pranzo?

Con tutto il bene del mondo, ma si sa che a Palagano si mangia, che poi mi si raffreddano gli spaghetti.

Si metta una mano sul cuore e mi capisca: sono un povero fedele esaurito dai venditori e le prometto che, da ora in poi, staccherò il telefono, adotterò tutti i coreani del mondo, berrò i peggiori vini della Siberia, alleverò mandrie di suricata ed inizierò a mantenere, anzi, continuerò a mantenere tutti i vecchietti di Palazzo Madama. Ma la prego, la scongiuro, mi perdoni!

E, per sancire la nostra pace, la invito a mangiare nella mia umile casa: non si aspetti niente di chè, solo un piatto di pasta e, di secondo, avrei, giusto giusto, un galletto al forno, per l'occasione...



## Da CASOLA a SASSARI

Se è vero che la storia di Sassari si è intrecciata con quella modenese grazie a Enzo Re di Sardegna, figlio dell'imperatore Federico II e marito di Adelasia de Lacon Gunale, giudichessa di Torres e Logudoro, il quale dopo la battaglia della Fossalta del 1249 perse nel modenese trono e libertà, è anche vero il contrario. Pur con coinvolgimenti meno imperiali la storia modenese,

in particolare quella di Casola, è legata dal 1915 con quella di Sassari, grazie all'emigrazione in terra sarda di Ermenegildo Serradimigni.



Ermenegildo ed Annunziata ad Alghero

## Antiche radici di Casola nello sport sassarese

**Aldo Magnoni** Casola. Papà agli inizi del secolo scorso, aveva raggiunto in un primo momento la Francia, per poi raggiungere stabilmente la Sardegna, inizialmente

### L'emigrazione

"Siamo originari, come Lei sa, di

te come semplice boscaiolo per espandersi poi fino a diventare il più grosso produttore di carbone dell'epoca, nell'isola".

Iniziava così una decina di anni fa la lunga lettera che mi scrisse da Sassari Umberto Serradimigni, ultimogenito di Ermenegildo, nato il 15 aprile 1887 a "Cà d'Flèpp" nella borgata di Serradimigni, e di Annunziata Piacentini nata il primo maggio 1888 a Pianezzo di Casola.

Stavo chiudendo in quel periodo l'albero genealogico più interessante tra i non pochi che mi è capitato di studiare: quello appunto dei Serradimigni.



Mario e Umberto Serradimigni

*Unicum* nel suo genere poiché, tra tutti coloro che portano tale cognome non solo in Italia, ma anche nel resto del mondo, vi è preciso collegamento alle varie progenie dei Serradimigni succedutesi a Casola nel corso degli ultimi quattro secoli. Indiscutibile è l'origine di questo cognome dall'omonima località, citata sia nel 1029 in un atto conservato nell'Archivio Capitolare, sia in altro documento del 16 dicembre 1220 scritto da Papa Onorio III e conservato nell'Archivio vaticano: in ambedue i documenti la località è riportata come "Serradimigno". Ritroviamo poi questa località in un Codice vaticano del XIII secolo come "Sèra demilio" e, due secoli dopo, nel Codice Silingardi come "Sera de melio".

Pochi anni prima di lasciare definitivamente la terra natale, Ermenegildo ed Annunziata si sposarono il 28 settembre 1912 nella chiesa di San Martino di Casola e lì battezzarono il loro primogenito Aldo Mario nato nel 1914.

Forse la nuova gravidanza, che porterà poi alla nascita di Lidia in Sardegna, fa maturare l'esigenza di emigrare verso territori lontani, salutano per sempre i fratelli Andrea, Giuseppe,



**Boscaioli di Casola in Sardegna**

pe, Guglielmo e Giovanni, ma soprattutto la madre Buffignani Giacoma, già vedova di Luigi Serradimigni, che morirà quattro anni dopo la partenza di Ermenegildo.

Giunto in Sardegna attraverso la Francia, Ermenegildo non tardò a farsi strada nel settore del legname e del carbone, tanto da diventare il punto di riferimento dei boscaioli della Val Dragone che stagionalmente si recavano nell'isola per i tagli dei boschi. Forse tra questi un occhio di riguardo lo ebbe tra gli amici e coetanei di Casola, che nell'isola formarono vere e proprie squadre di boscaioli dediti

anche alla caccia nel tempo libero, come una rara foto del tempo attesta. Nel giro di pochi anni Ermenegildo, che tutti chiamavano Gildo, divenne famoso al punto che, come testimoniato nella lettera del Sig. Umberto "Era conosciuto in tutta la Sardegna tanto che lettere semplicemente indirizzate 'Gildo-Sardegna', giungevano a destinazione".

La famiglia di Gildo e Annunziata continuò intanto ad allargarsi: oltre ad Aldo Mario nato a Casola, nacquero in Sardegna Lidia, Elena, Loretta, Giacomina, Luisina e nel 1931 Umberto. Verso il 1940, all'avvicinarsi dell'ultimo conflitto mondiale "la guerra frenò l'attività di papà che aveva l'ambiziosissimo (per quei tempi) progetto di collegare il porto di Siviscola con l'Italia meridionale per rifornirla di legna da ardere e carbone."



**Formazione del Cagliari nel campionato 1961-'62.**

Il terzo in piedi è Umberto Serradimigni. Inizialmente centrocampista del Torres poi in forza al Cagliari dal 1955 al 1963. Collezionò, nel Cagliari, 132 presenze e segnò 9 goal.



### Mario Serradimigni.

Militò nel Torres fino al 1948 come centrocampista, collezionando 179 presenze con 18 *goal*; giocò in serie A con il Pisa.

### Lo sport

I figli di Ermenegildo ed Annunziata seguirono tutt'altra strada rispetto all'attività paterna.

Mentre le cinque figlie andranno spo-



**Roberta Serradimigni.** La più giovane cestista approdata in Nazionale. Tragicamente scomparsa a soli 32 anni le è stato intitolato il Palazzetto dello Sport di Sassari.

se a stimati professionisti, Mario ed Umberto diventeranno calciatori noti come Serradimigni I e Serradimigni II.

Mario militò nel Torres fino al 1948 come centrocampista, collezionando 179 presenze con 18 *goal*; giocò altresì in serie A con il Pisa. Si laureò inoltre in medicina e concluse la propria carriera come medico.

Il fratello Umberto, a cui devo tante informazioni della famiglia, fu anch'egli inizialmente centrocampista del Torres

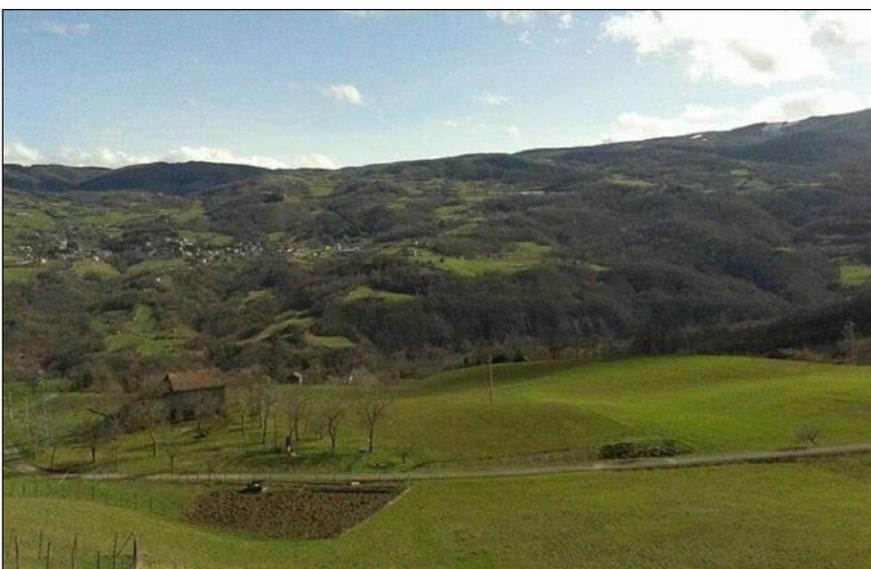
per poi passare al Cagliari dal 1955 al 1963. Collezionò nel Cagliari 132 presenze e segnò 9 *goal*. Si distinse anche nell'atletica leggera, conquistando il titolo di campione sardo di salto in lungo triplo e nella staffetta 4 x 400.

Ma i Serradimigni, in Sardegna, continuarono anche successivamente a dare lustro allo sport.

Tra i figli di Umberto troviamo Alberto che è stato campione italiano di salto triplo nel 1988, mentre le due figlie Nunzia, il cui nome è a ricordo della nonna originaria di Pianezzo, e Roberta saranno destinate ad essere le leggende del basket isolano. Nunzia è stata Nazionale e Azzurra di basket alle Olimpiadi di Mosca.

Roberta invece sarà la più giovane cestista approdata nella nazionale di basket.

Il curriculum sportivo di Roberta, caratterizzato da continui successi nei campionati italiani, e che nel 1990 la vede premiata quale miglior giocatrice del campionato di serie A1, sarà interrotto da un destino crudele che la sottrarrà da ulteriori risultati a soli 32 anni, nel 1996, in un tragico incidente stradale. A Roberta Serradimigni è intitolato da alcuni anni il Palazzo dello sport di Sassari.



Scorcio della Valle del Dragone da Casola

## BOCCASSUOLO

23-24 settembre 1934

San Pellegrin del Monte venite un po' più giù che mi fan male i piedi e non ne posso più.

Fra i molti fior che vanta l'Appennino il più bello sei tu, San Pellegrino: già sporgi sugli abissi e fra i sussurri dei faggi, verso i cieli t'inazzurri

## SAN PELLEGRINO

7 settembre 2013



(www.panoramio.com)

San Pellegrino in Alpe (LU)

**Anice Casolari**

(Classe 1920, di Boccassuolo)

Ora lo so che era il 23 settembre 1934 perché il giorno dopo la radio...

La Mariuccia, quella che abitava davanti alla nostra casa, ha chiesto a Maria e a Oliva, le mie sorelle più grandi, "di fare andare questa bambina a San Pellegrino". Lei ci andava con la Pressiede, l'Assunta della Fontana e il marito di quest'ultima Franceschino. Era una bella cosa andare a San Pellegrino, un pellegrinaggio di devozione e una bella giornata in compagnia.

Ricordo bene che per tutta l'estate e fino a settembre inoltrato per la valle, per i sentieri dei monti, passavano tanti viandanti; arrivavano a piedi stanchi e spesso pernottavano a Boccassuolo. Anche nella nostra stalla srotolavano la loro coperta per dormire sopra, poi, al mattino presto, la arrotolavano e la mettevano sulle spalle e la reggevano con un bastone. Partivano di buon'ora verso la meta del santuario di San Pellegrino.

Le sorelle hanno detto di sì e così il mattino dopo, molto presto, il gruppetto è partito; per strada si sono aggiunti altri pellegrini. Forse le mie sorelle avevano pensato di dare alla Mariuccia del pane o altro, o forse lo aveva portato lei; l'acqua non era certo un problema. Io camminavo e camminare non è stata una fatica, senza alcun fardello; alla sera eravamo già al santuario.

Alla locanda ci hanno dato una minestra "con dentro i fagiolini" anche se non è che ne ricordi molti. Ricordo che la signora ce li ha fatti notare con tanto piacere che li abbiamo apprezzati. Ci hanno sistemati in una stanza: l'Assunta, mingherlina, con il marito, un omone, su una brandina e noi tre in un letto. Sono stata benone, forse un po' stretta, ma, allora, avrei dormito nell'acqua altrettanto bene!

Al mattino la santa Messa e poi via per il ritorno. Ricordo bene che quando ci siamo fermati al baretto di Sant'Anna, (o forse era di Piandelagotti?) per prendere qualche cosa di fresco, la radio ha dato la notizia della nasci-

ta di Maria Pia di Savoia.

La memoria è strana e la radio che parla è il ricordo più vivido che mi ha sempre accompagnato, era il 1934 una bellissima giornata, io avevo 14 anni.

L'ho narrato quel viaggio, l'ho ripensato, desiderato tante volte che quasi non credevo più possibile ripeterlo.

Erano anni che dicevo: "Voglio andare a San Pellegrino al Monte", "devo andarci almeno un'altra volta". Ora, 7 settembre 2013, 79 anni dopo, mi ritrovo nello stesso posto, quasi nello stesso periodo. Quel posto e quel periodo che tanta importanza ha avuto nella mia memoria, nella mia fantasia, nel mio cuore. Certo avrei voluto arrivarci come una volta a piedi, magari dopo una bella camminata da Sant'Anna, ma comunque eccomi qui. Il santuario, il panorama stupendo, la gente che da una mano oggi come allora. Ma l'atmosfera è cambiata, non riconosco più nè i posti nè il paese. Entriamo, anche il santuario mi sembra diverso; leggo la leggenda dei Santi Pellegrino e Bianco ed è come se



**Boccausuolo. Anni '30** (Archivio M.B.)

la sentissi per la prima volta. Solo nel cuore ho sensazioni e sentimenti che ritrovo. Gli occhi però vedono per la prima volta cose che non ricollego al passato. I miei ricordi sono nel cammino, nelle persone, nella loro vicinanza, nella minestra, nella notte e nella radio che dà la lieta notizia. Non nelle cose, nel paese che cambia, nel paesaggio, sempre meraviglioso ma diverso. Poi ritrovo la gentilezza, la disponibilità, la condivisione, la gente, la Coppietta di stranieri, come stranieri erano i viandanti, che mi aiutano a percorrere la forte salita che dall'interno del santuario riporta alla piazza. Ascolto le loro storie. Lui racconta che viene a San Pellegrino perché suo nonno prima di emigrare in America ci era stato e ne parlava. E così lui è venuto con la sua compagna. Poi le foto, i saluti, il ritorno.

la sentissi per la prima volta. Solo nel cuore ho sensazioni e sentimenti che ritrovo. Gli occhi però vedono per la prima volta cose che non ricollego al passato.

I miei ricordi sono nel cammino, nelle persone, nella loro vicinanza, nella minestra, nella notte e nella radio che dà la lieta notizia. Non nelle cose, nel paese che cambia, nel paesaggio, sempre meraviglioso ma diverso.

Poi ritrovo la gentilezza, la disponibilità, la condivisione, la gente, la Coppietta di stranieri, come stranieri erano i viandanti, che mi aiutano a percorrere la forte salita che dall'interno del santuario riporta alla piazza. Ascolto le loro

Augurando a tutti voi buona Pasqua

## PROVERBI, MODI DI DIRE E MASSIME SULLA PASQUA

Erminia Vezzelli

-  A Natale mezzo pane; a Pasqua mezzo vino
-  Natale in corte, carnevale a casa d'altri, Pasqua a casa tua
-  Chi fa il ceppo al sole, fa la Pasqua al fuoco
-  Natale senza danari, carnevale senza appetito, Pasqua senza devozione!
-  Chi vuol Quaresima corta, faccia debiti da pagare a Pasqua
-  Chi vuole il malanno, abbia il mal'anno e la mala Pasqua
-  L'agnello è buono anche dopo Pasqua
-  Non si può vedere Pasqua, ne' dopo San Marco, ne' prima di San Benedetto
-  Non è bella la Pasqua se non gocciola la frasca
-  Pasqua tanto desiata, in un giorno è passata!
-  Pasqua venga alta o venga bassa, la vien con la foglia o con la frasca
-  Pasqua, voglia o non voglia, non fu mai senza foglia
-  Quando San Giorgio (23 aprile) viene in Pasqua, c'è gran burrasca
-  Se piove per la Pasqua la susina s'imborzacchia (cresce a stento)
-  Tra Pasqua e Pasqua non è vigilia fatta
-  Uta, muta, Cananea, pane, pesce, sanguea, uliva e Pasqua fioriva (da episodi evangelici di San Matteo presenti nelle sei domeniche di Quaresima)
-  San Grugnun (il primo giorno di Quaresima)
-  Quand e ven la Quaresma, e ven l'Invern (Frassinoro)
-  Lung e magr cma 'na Pasqua
-  Cuntent cma 'na Pasqua
-  Pasqua elta, bassa frasca, Pasqua bassa, elta frasca
-  Fals cma Ghiuda
-  Far a cucciet a Pasqua
-  L'ov l'è bun anch dop Pasqua

# MONCHIO COSTRIGNANO



Monchio.  
Chiesa parrocchiale

Una poesia in dialetto che quelli di Costrignano recitavano per sbottere sia la Virginia che, in genere, quelli di Monchio

**Danilo Morini**

Avevo sei anni nel 1940 quando mio nonno, Morini Ermenegildo, rimasto vedovo della moglie Rioli Concetta, lasciò la natia Costrignano, per l'esattezza la borgata Castello, per venire a vivere con il suo unico figlio Elia, mio padre, che era il medico condotto di Villaminozzo. Abitavamo nel centro del paese all'ultimo piano di un antico e storico palazzo di proprietà del Comune e che da sempre era utilizzato per l'abitazione e per l'ambulatorio appunto del medico condotto, che al tempo era un dipendente comunale. Viveva con noi anche Marchi Virginia, originaria di Monchio e per l'esattezza di Montalago, che era al tempo, come anche oggi, la casa più vicina al Santuario di Santa Giulia. Destinata a non sposarsi perché minorata da una lussazione congenita di entrambe le anche, e che purtroppo non era stata corretta nella prima infanzia, svolgeva il ruolo di domestica iniziato nel 1932 presso mio padre quando, ancor prima di sposarsi, si era da Costrignano trasferito a Novellano avendo vinto il concorso della 2ª condotta medica del Comune di Villaminozzo che aveva appunto sede a Novellano. Non c'era al tempo

Quii ed Munch lassumi star / Salta su Pedret d'Arnella / Ch'i gan tropp da lavurar / Cun e sciop e la canella / I lavurne in confusion / Cun dal ciacer e dal rasun / I han fat persin la Cesa ed traversun / Ca farum un gran Cisun

Quelli di Monchio lasciamoli stare / Salta su Pietrino di Renella / Perché hanno troppo da lavorare / Con il fucile e il mattarello / Lavorano in confusione / Con chiacchiere e ragionamenti / Hanno fatto persino la Chiesa di traversone / Che faremo un grande Chiesone

nel territorio di questa condotta nemmeno un metro di strada carrozzabile ed il babbo raggiungeva i pazienti delle tante frazioni e borgate della condotta, utilizzando un cavallo che montava a sella. Ed allora mio nonno mi insegnò due strofe di una poesia in dialetto che quelli di Costrignano recitavano per sbottere sia la Virginia, che in genere quelli di Monchio, impegnati nei primi del secolo scorso a costruire la loro nuova chiesa parrocchiale, tuttora felicemente esistente.

Avendo oggi quasi ottanta anni credo di esser rimasto l'unico che può ancora recitare a memoria questa poesia o meglio questa *sirudela*, che, secondo un vocabolario dei dialetti dell'Appennino reggiano edito nel 2009, significa "componimento poetico dialettale a sfondo ironico".

Per ricostruire la vicenda storica di questa poesiola satirica o *sirudela*, che dir si voglia, ci soccorre il volume edito nel 1990 "La Pieve dei Monti" scritto da Mons. Giuseppe Pistoni, originario di Monchio ed importante ecclesiastico della Curia arcivescovile di Modena, ma anche storico di valore.

Il 25 giugno 1906 i capifamiglia di Monchio, riuniti nella allora cadente chiesa parrocchiale, decidono la costruzione di una nuova chiesa parrocchiale e si organizzano all'uopo, dividendosi i rispettivi compiti. Per la messa di mezzanotte del 1909 la chiesa è quasi finita: abside, presbitero e sagrestie, ma manca ancora il tetto e si dovranno, causa una nevicata, aprire gli ombrelli per assistere alle funzioni sacre. Nel 1910 vennero coperte la navate laterali e nel 1911 quella centrale; i lavori di completamento e di abbellimento continuarono per anni e con una solenne cerimonia il 15 agosto 1928 l'Arcivescovo di Modena Mons. Bussolari consacrò in modo definitivo la nuova chiesa parrocchiale. A quelli di Costrignano, evidentemente, non andava bene l'orientamento della nuova chiesa di Monchio, del tutto diverso dall'orientamento della loro chiesa parrocchiale, e pertanto, con un po' di invidia, stante il fatto che allora ed ancor oggi la chiesa parrocchiale di Monchio è un edificio solenne e rilevante, pensarono che l'orientamento fosse "ed traversun".



## *I sapori di una volta*

di  
Alice Nannetti

*Piatto preparato  
tipicamente nelle feste di  
Natale, perché molto  
ricco e non ci si poteva  
permettere di averlo sulla  
propria tavola ogni  
giorno. Preferibilmente  
anticipato da un gustoso  
brodino caldo*

*Riscoprire i sapori di una volta rispolverando ricette che le  
nostre nonne ci hanno tramandato  
e che non possiamo e non dobbiamo dimenticare*

# Gallina RIPIENA



### INGREDIENTI

1 gallina da 1,5 kg; 200 gr. di vitello macinato; 200 gr. di manzo macinato; 40 gr. di prosciutto crudo; 100 gr. di Parmigiano; 2 carote; mollica di pane; 3 rossi d'uovo; brodo; sale, pepe, noce moscata; sedano; cipolla; 1 chiodo di garofano. Occorrono anche: ago e filo per arrosti.



La prima cosa da fare è pulire e disossare la gallina partendo dal lato della schiena, avendo cura di mantenere intatte le estremità delle cosce e delle ali.

Se non ve la sentite potete chiedere al vostro macellaio di fiducia se lo fa per voi.



Prendiamo poi la mollica di pane (l'ideale sarebbe di pane tipo toscano), la facciamo a tocchetti e la mettiamo in una tazza con del brodo per farla ammorbidire.

Ora possiamo preparare il ripieno: in una ciotola abbastanza capiente uniamo il macinato di manzo e di vitello, il prosciutto tagliato a pezzetti, il parmigiano, i tuorli d'uovo, la mollica e le spezie in abbondante quantità.

Mescoliamo tutto energicamente con un cucchiaio di legno e andiamo a riempire la gallina col composto ottenuto.



Prima di chiudere la nostra gallina, mondiamo una carota e la inseriamo nel ripieno lasciandola intera.

A questo punto siamo pronti per riassembrarla: prendiamo ago e filo e, stando attenti a non farci male e a mantenere la forma, iniziamo a cucire le due estremità.

Nel cuocere la gallina ripiena, si coglieva l'occasione per preparare un ottimo brodo per la sera; quindi ora prendiamo una pentola bella grande e la riempiamo con circa 3 litri d'acqua, aggiungendo il sedano, una carota e una

cipolla nella quale abbiamo inserito un chiodo di garofano. Immergiamo la gallina ripiena e la lasciamo cuocere per un paio d'ore a fuoco moderato, ricordandoci di bucarla con un ago per evitare che si gonfi troppo e si rompa.

A cottura ultimata, sgocciolare la gallina e lasciarla riposare su un tagliere con un peso sopra.

Al momento della cena, tagliarla a fette e servirla su un piatto da portata, magari con abbondante salsa verde e le verdure del brodo.

Questo è evidentemente un piatto invernale, ma una bella gallina ripiena bollita e tagliata a fette è ottima anche servita fredda nelle calde giornate estive.

Buon appetito a tutti!

# La Ballata della Valle

di Bruno Ricchi

25<sup>a</sup>  
PARTE

Ho conosciuto Iole Corciolani che abitava il borgo Monticello una vita, fra noi, "da battimani" generosa da cederti il mantello faceva tortellini a piene mani pei vecchi a Vitriola giù all'Ostello. Ai Padri e agli studenti fu d'aiuto per anni come cuoca all'Istituto!

Ricordo Adele Fratti in Martinelli in "Cassa di Risparmio" alle "cambiali" gioviale, chiacchierina ai tempi belli gran lettrice di libri e di giornali brava in cucina tra stampi e coltelli marito e figlie curò senza eguali. Contagioso, ci manca il tuo sorriso lo spenderai, pensiamo, in paradiso!

Venturelli Beppe, per noi Tonino a Monchio già fu una istituzione gestiva il negozio e il Bar Alpino a tutti riservando un'attenzione. Ad Anna, la moglie, sempre vicino coi figli e coi nipoti in affezione! La fisarmonica fu il grande amore con cui portò ovunque buon umore!

Lombardo di Lissone, Galimberti la moglie Carla, a noi imparentata deciso, volitivo, modi aperti la villetta da tempo avea acquistata coi nostri calciatori poco esperti preparò il gran torneo della vallata poi, Carlo, con costanza e dedizione a Riccovolto vinse la tenzone!

## Corciolani Iole (1924–2005)

Nasce a Vitriola di Montefiorino da famiglia di agricoltori, il padre è anche operaio presso la centrale di Farneta; frequenta le elementari a Vitriola poi, in gioventù, vive in famiglia partecipando alla vita paesana. Nel 1945 sposa Lazzarini Paolo che le darà due figli: Mary e Ruggero. Nel 1955 il marito, cantoniere provinciale, viene trasferito a Talbignano con la famiglia e nel 1960, sempre per avvicendamenti di lavoro, Iole e la fa-

miglia si trasferiscono a "Casa Cinqui" di Palagano perché nel frattempo stanno realizzandosi la casa d'abitazione a Monticello di Palagano.

Dal 1964 viene assunta come cuoca di Casa Papa Giovanni e vi resterà ininterrottamente finché l'Istituto non chiuderà ai ragazzi. In quegli anni la Iole, assieme a Suor Candida, è il riferimento quotidiano sia dei Padri Dehoniani, sia degli studenti e per il suo carattere di disponibilità e dolcezza viene considerata un po' una "mamma". Iole non perde mai di vista la "Casa della Carità" di Vitriola cui è legata e affezionata, tanto che in un proficuo sodalizio con la Signora Bernardi Norma, moglie del dottor Fontana, si decide che ogni anno a Natale verranno confezionati tortellini per tutti gli anziani di Vitriola; l'avventura inizia col Santo Natale 1967, poi viene allargata anche alla Santa Pasqua e continua tuttora.

La Iole ha sempre messo a disposizione la propria casa invitando di volta in volta, le donne disponibili a fare

questo importante gesto di carità.

## Adele Fratti (1920–2005)

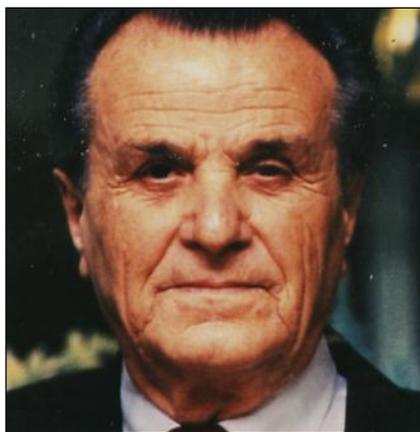
Nasce in Pennsylvania (U.S.A.) da Clodoveo e Bertogli Gelsomina, famiglia di emigranti palaganesi che gestisce colà una cartolibreria; i Fratti, fra l'altro, curano la corrispondenza degli altri emigrati con l'Italia finché nel 1926 rientrano definitivamente in Italia stabilendosi in affitto a "Monticello" mentre stanno costruendo la grande casa nell'angolo dello strado-



ne che guarda la chiesa; sempre nell'anno 1926 nasce il fratello Giuseppe. A 9 anni (1929) Adele perde la madre e viene mandata a Modena presso le Suore Francescane per completare le scuole elementari. Alcuni anni dopo Clodoveo convola a nuove nozze con Biondi Fausta che darà alla luce Mary, unica sorella di Adele. A tredici/quattordici anni Adele trascorre diversi periodi dell'anno presso lo zio prete don Virgilio Bertogli, a Selva di Serramazzoni. Da sedici anni inizia l'attività di collaboratrice domestica, attività che la porterà a Roma, Torino, Genova, Firenze... Durante una gita promossa da Don Virgilio a Roma, Adele conosce Gilberto che sposerà il 25 giugno 1942; dopo dieci/quindici giorni dal matrimonio, Gilberto viene richiamato militare in Sicilia, poi in Grecia viene fatto prigioniero e avviato in Africa, rientrerà a Soliera dalla moglie solo nella primavera del 1946. La vita di Adele trascorre quindi a Soliera ove nascono tutte le quattro figlie: Vanna, Paola, Maria Teresa, Licia; unitamente al marito lavora presso la cantina di "Sozzigalli", quindi avvia l'attività di produzione "blocchi di pomice" per muratura; sempre in quegli anni unitamente al marito realizza la nuova casa di Soliera che abiterà fino al 1958. In quegli anni, infatti, la famiglia di Adele si trasferisce a Palagano perché Gilberto viene chiamato a dirigere la nuova filiale della Cassa di Risparmio di Modena. Adele, oltre a seguire la famiglia, aiuta spesso e volentieri il marito in banca, sia per la precedente dimestichezza con la contabilità, sia per la bella calligrafia, molto importante in tempi privi di computer. Adele è sempre stata una incallita lettrice e una simpaticissima chiacchierina, solare e sorridente.

**Venturelli Giuseppe (Tonino)**  
(1923–2012)

Nasce a Monchio centro da famiglia che gestiva un negozio di alimentari e merci varie; frequenta le elementari a Monchio, quindi sostiene l'esame di "ammissione" a Montefiorino perché la famiglia desidera farlo studiare; Tonino però non vuole lasciare il paese per la città e rinuncia a favore della sorella. Chiamato a militare a 18 anni, viene arrestato a Mantova e portato in campo di concentramento in Germania; da qui viene trasferito per lavoro



a Berlino ove almeno non patisce la fame perché qualche aiuto viene dalle popolazioni cui presta assistenza. Prima della fine della guerra incontra il paesano Scalabrini Oreste che non lo riconosce. Resta a lavorare a Berlino fino al 1945, cioè alla liberazione della città da parte dei russi. A Monchio era spacciato per morto perché qualche commilitone aveva comunicato ai parenti che Tonino era deceduto per gli stenti. Fu uno degli ultimi militari a rientrare a casa nei primi mesi del 1946. Nel 1948 sposa Martelli Anna di Lama di Monchio con la quale si stabilisce nell'attuale casa, a seguito del distacco dalla "privativa" dalla vecchia sede vicino alla chiesa. Avrà in breve una bella famiglia di quattro figli: Dante, Loretta, Paola e Monica che gli daranno nipoti e pronipoti trasformandolo nel "patriarca" tanto amato; la moglie Anna è attualmente sei volte "bisnonna".

Tonino ha fatto una vita da commerciante recandosi settimanalmente a Sassuolo per le proprie attività; è stato per tanti anni responsabile della Confcommercio comunale e diverse volte in servizio ai seggi elettorali.

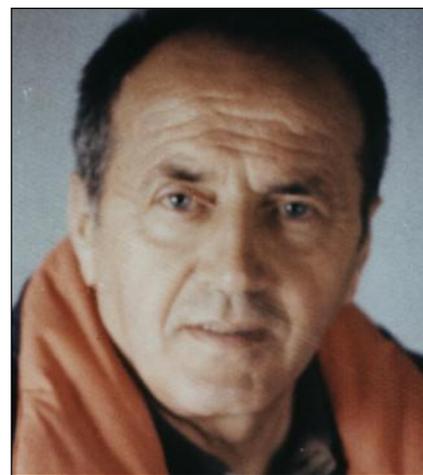
Era il classico "compagnone", carattere bonario, grande ballerino, giocatore di bocce e carte. È stato un personaggio molto positivo a cui tutti hanno voluto bene.

**Galimberti Carlo (1929–1995)**

Nasce ad Arluno, provincia di Milano, nel 1929 da modesta famiglia di artigiani. Ultimate appena le scuole elementari, deve interrompere gli studi per curare il padre, gravemente ammalato; in quegli anni svolge un po' tutti i mestieri per pagare la "penicillina" del padre che purtroppo molto presto lo lascerà orfano. Fin da ragazzo è appassionato e intenditore di legnami,

per anni fa il rappresentante di legnami quindi di arredamenti in genere.

Nel 1958 conosce e sposa Conca Carla, il grande amore della sua vita, che gli darà il figlio Mauro e con la quale si stabilirà nel comune di Lissone, provincia di Milano. Proprio la moglie, Carla, figlia di Tosi Domenica, costituisce il legame che per tanti anni legherà Galimberti Carlo a Palagano. Nel 1960, assieme alla moglie Carla, fonda una ditta di arredamento, "La Lissonese", che produce sedie di diversi tipi: classiche, eleganti, moderne. In quegli anni acquista una bella villetta a Palagano e comincia a frequentare il nostro paese prima in estate poi in ogni periodo dell'anno. Carlo è una persona squisita, intelligente, fine, alla mano, è un amico sincero di tanti palaganesi e vuole davvero molto bene a Palagano: in una parola andrebbe "clonato"! Alla fine degli anni '70 con Pasquale Piacentini, Ignazio Pini, Gesualdo Ferrari, Carlo organizza i ragazzini del calcio nel torneo estivo; l'impegno e l'entusiasmo di questi genitori farà trascorrere meravigliose estati di gioco e d'amicizia fino alla conquista, sul campo sportivo di Romanoro nel luglio del 1974, del Torneo della Montagna modenese, da parte della squadra formata da: Fiori Fabio, Piacentini Cesare, Ferrari Stefano, Meldi Amedeo, Galvani Arrigo, Piacentini Paolo, Bertogli Dino, Galimberti Mauro, Piacentini Ottavio, Pradelli Antoine. La famiglia Galimberti è perfettamente integrata a Palagano tanto che, in diverse occasioni, dona generosamente sedie e arredi alla parrocchia e ai diversi oratori. Nell'anno 1988 Carlo potenzia "La Lissonese" acquistando un capannone da mille metri quadrati dotato di moderne attrezzature.





La Luna nuova  
a Palazzo Pierotti 4/a, 41046 Palagano (MO)

Fax: 0536 970576 - Tel.: 0536 961621

e-mail: [redazione@luna-nuova.it](mailto:redazione@luna-nuova.it)

**Non si pubblicano lettere anonime**



**Scrivi  
alla  
Luna**

La Luna nuova esce 3-4 volte l'anno per cui alcune lettere spedite alla redazione potrebbero attendere periodi lunghi prima della loro pubblicazione, perdendo la loro "attualità".

Per ovviare a questo problema tutte le lettere ricevute verranno subito pubblicate sul nostro BLOG ([www.luna-nuova.it](http://www.luna-nuova.it)) dove potranno anche essere argomento di discussione. Chiaramente verranno anche pubblicate sul primo numero de la Luna nuova che andrà in stampa.

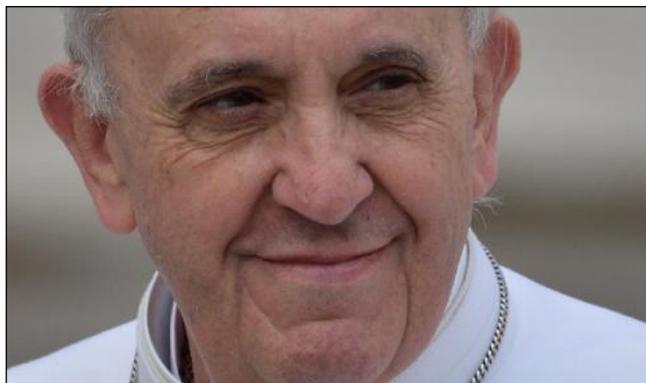
### **A FRANCESCO, NEL PRIMO ANNIVERSARIO DELLA SUA ELEZIONE A VESCOVO DI ROMA**

Di papa Francesco ho avvertito il bisogno di scrivere, sarebbe meglio dire: "Mi sono innamorato", fin dal primo giorno che l'ho visto. Ciò che mi frena è un profondo senso di precarietà, un misto di paura, e di... "terrore".

Non è semplice parlare di miracoli: si rischia di non essere presi sul serio. Eppure, quello che è successo a Roma, quel 13 marzo 2013, non può essere definito diversamente. E' un evento che sfugge alla mia ragione.

Se dopo venti secoli di storia del papato, diciotto dei quali vissuti da potenti ricchi ed epuloni di questo mondo, non certamente vissuti all'insegna del Vangelo, ti si presenta un uomo come questo, con un paio di scarpe da montagna ai piedi, che semplicemente ti dice: "Buona sera. Sono Francesco, il nuovo vescovo di Roma. Voglio la vostra benedizione..." e si comporta come tutti vediamo; che parla come mai altro Papa prima di lui; che telefona a casa alle persone e parla con loro con la massima semplicità e disinvoltura, quale altro sentimento ti può prendere? Uno si chiede se viviamo nella realtà, quella vera, oppure se stiamo viaggiando in una variopinta e meravigliosa bolla di sapone che da un momento all'altro può esplodere e finire nel nulla. Quando faccio questi raffronti ho paura, sempre più paura paura!

Ho paura dell'indifferenza: non vorrei che la gente si ada-



giasse e si abituasse a credere che questa sia una situazione già pienamente consolidata ed acquisita definitivamente. Ho paura del silenzio che piovono dai troppi pulpiti delle nostre chiese, dove, parlando del Papa, si sorride a trentasei denti, ma non si approfondisce a sufficienza il discorso dei "pastori che devono odorare di pecore"; dei "cardinali che non entrano alla corte del Papa, perché la corte del Papa non esiste"; "dei preti che sfoggiano macchine sempre nuove", eccetera.

Ho paura che questa Chiesa non sia ancora pronta per accettare un dono così grande come quello di papa Francesco. Ho paura che si applichi la teoria del Gattopardo: chinati giunco che passa la piena.

Allora la mente, che spesso gioca brutti scherzi, corre



alla papessa Giovanna, della cui esistenza non si è storicamente certi, perché allungando un po' il pontificato del predecessore, così come un po' quello del successore, si è chiuso il buco e la papessa Giovanna è scomparsa nel nulla. Allora: lunga vita a Francesco di modo che il suo spazio nella storia non sia possibile cancellarlo, poiché la resistenza che incontra in coloro che ancora si attaccano al "titolame" della Chiesa (eccellenze, eminenze e principi vari) è ancora diabolicamente forte.

Francesco ha aperto, per la Chiesa cattolica, prospettive inimmaginabili. Basti pensare che è il primo Papa gesuita della storia. E' il primo che si chiama Francesco, specificando, non a caso, che si tratta di Francesco di Assisi, colui che non era nemmeno prete e che non volle mai diventarlo. Il "Poverello" che non ha mai posseduto nulla, se non la stuoia su cui dormiva la notte. Quel... "tale", che si spogliò nudo come un verme davanti al suo vescovo, per restituire la ricca eredità al padre terreno e per acquisire nel contempo in dote, dal Padre celeste, la libertà dei veri Figli di Dio, proprio Lui, lo Spirito di Gesù lo ha voluto Papa: l'uomo più ricco e più potente del mondo! Che pensare? Non c'è qualcosa di strano? Non si avverte ancora l'invito: "Vai a restaurare la mia chiesa?". Se il Papa, come insegna ufficialmente la chiesa cattolica, e mai come in questo caso è risultato vero, lo elegge lo Spirito Santo, allora i segni dei tempi sono evidenti. Perché dunque la storia della nostra salvezza possa continuare attraverso i secoli, anche col nostro aiuto, è necessario fare in modo che ad un Francesco ne faccia seguito un altro. Se così non fosse sarebbe una immane tragedia. La speranza si fa avanti, si fa strada, nonostante tutto, perché sappiamo che il vero capo della chiesa non abita esclusivamente in Vaticano. Non per nulla Francesco ha rinunciato all'appartamento papale. Abita un po' più sù, fuori dagli intrighi umani, dove "porta inferi non prevalebunt". Dunque: si può ancora sperare; è lecito farlo. Buon anniversario, Francesco.

**Ugo Beneventi**

### IN RICORDO DI GALVANI PALMINA

Cara Luna *nuova*, mi chiamo Tiziana, abito a San Marcello Pistoiese e sono figlia di Galvani Palmina, una Boccassuolese D.O.C.. La mamma mi ha trasmesso l'affetto per "la sua valle natia". Attendeva sempre con impazienza e curiosità l'uscita del tuo numero, per leggere le notizie attuali e no di Boccassuolo e dintorni.

Il destino, purtroppo, me l'ha portata via lo scorso aprile ed ho pensato, ad un anno dalla scomparsa, di scrivere qualcosa per lasciare a te ed ai tuoi affezionati lettori traccia del suo passaggio.

Per mamma il legame con Boccassuolo, ed in particolare con Casa Pighera, era tale che nemmeno gli anni passati



a Sassuolo ed in Toscana lo avevano affievolito. Già... l'emozione che provava ogni volta che veniva al paese era tanta ed il viaggio, immancabilmente, veniva scandito da ricordi e da abitudini ben definite: a Cento Croci uno sguardo alla "Madonnina", poi, scendendo, iniziava a rilassarsi e a dedicarsi alle villette lungo la strada, per constatare quale di quelle fosse già aperta e quale

no. Il bivio per casa Guiglia, poi, definiva un ulteriore cambiamento ed iniziava ad emergere anche la curiosità: un colpo d'occhio alle Serre accompagnato dal solito motto: "Dobbiamo fare un salto dalla zia Maria", poi, man mano che il paese si avvicinava, un'occhiata furtiva alla Casina: "Eh, c'è anche la Maria Grazia". Un veloce censimento a chi fosse presente al Bar per la partita, l'immancabile saluto a Luciano della Margherita e avanti... Le Macinelle "Guarda Orfeo, ciao ooooo!", scendendo il suo sguardo non perdeva nulla, Ca' Tugnun, le finestre aperte della Nella alla Cà Nova, Roncovecchio aperto, "Ma loro ci stanno sempre"... "Ah guarda, ci sono tutti a Casa Malgori" e poi il bivio per Casa Pighera. A questo punto appariva un sorriso enorme e lo sguardo iniziava a cercare la sua casa nascosta dalla vegetazione... "Guarda, Marco della Bettina", "Ci sono anche quelli dello zio" e poi su su per la strada nel campo, le api del nonno sempre al lavoro e Giosuè, "il nonno", che di vedetta controllava con sospetto chi fosse quella macchina in arrivo... A Boccassuolo il suo viaggio finiva, ogni volta con la stessa gioia provata da bambina nel giocare in quel campo davanti casa.

Anche "il suo ultimo viaggio" ha avuto come meta Boccassuolo. Aveva sempre espresso il desiderio di tornare "in tel pian" e lì l'abbiamo riportata. Ora, ogni volta che mio padre ed io veniamo a trovarla, cerchiamo di scandire il nostro passaggio come faceva Lei, l'emozione è diversa ed il sorriso è più amaro... Ma a Boccassuolo ora siamo legati anche noi...

Un saluto a tutti

**Tiziana e Nello**

### GRAZIE GRUPPO ALPINI DI PALAGANO

Al presidente del Gruppo alpini di Palagano, sig. Onorato Bertugli.

La cooperativa scolastica "S.Francesco" che gestisce l'Istituto scolastico "M. Immacolata" di Palagano, ringrazia Lei



e tutte le persone che si sono attivate per consentire la realizzazione di una serata, con gara di pinnacolo, per raccolta fondi per le nostra scuola.

Abbiamo apprezzato molto questa iniziativa che testimonia la vostra grande attenzione per la nostra scuola, scuola che da sempre si pone come centro educativo e culturale del nostro territorio per tanti ragazzi.

Quanto realizzato dalla serata, verrà utilizzato per arricchire l'offerta formativa e potenziare attività di recupero e consolidamento delle conoscenze.

Di nuovo un profondo ringraziamento e, sicuramente, avremo modo di ritrovarci per essere, insieme a voi, protagonisti di iniziative benefiche.

**Oswaldo Casini  
Suor Armanda Debbi**

L'anno scorso in Appennino ci sono state alcune centinaia di presenti, mentre nelle oltre 3.000 comunità in tutto il territorio nazionale, il numero di Testimoni e simpatizzanti ha superato i 460.000.

La celebrazione si svolge nel giorno corrispondente al 14 *nisan* del calendario ebraico, la data dell'uccisione di Gesù. La cerimonia inizia con un canto e una breve preghiera, poi un ministro di culto spiega il significato della morte di Cristo: il grande amore mostrato dal Padre e dal Figlio rese possibile una morte di sacrificio per il perdono dei peccati e come questo porta alla salvezza.

Un altro canto e una preghiera concluderanno la celebrazione. Come in tutte le riunioni dei Testimoni di Geova, l'ingresso è gratuito e tutti sono benvenuti.

**Congregazione Cristiana Testimoni di Geova**  
Ufficio Relazioni Pubbliche Appennino modenese  
Cellulare: 349.2553218 - E-mail: aresal1@tin.it

## **EVANGELIZZAZIONE E COMMEMORAZIONE DELLA MORTE DI CRISTO**

"Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date". Questa disposizione di Gesù riportata nel Vangelo di Matteo capitolo 10, verso 8, continua a essere seguita. I Testimoni di Geova e i simpatizzanti di Palagano beneficiano delle adunanze di studio biblico che si tengono regolarmente due volte la settimana nella Sala del Regno in località La Preda. Sono trattati argomenti pratici per coniugi, genitori, figli e anche per "single".

I Testimoni continueranno la gratuita opera di evangelizzazione a favore delle persone anche nel 2014. Parleranno della Parola di Dio "di casa in casa" come Gesù e i primi cristiani (Atti degli Apostoli 20:20) e "nel luogo di mercato", come l'apostolo Paolo ai suoi giorni (Atti degli Apostoli 17:17). Avvicinandosi allo stand allestito la domenica mattina in centro a Palagano, le persone potranno rivolgere domande su dottrine e pratiche insegnate nelle Sacre Scritture e ritirare gratuitamente letteratura biblica in italiano e in altre lingue.

Palagano come New York e Roma! Da alcuni anni i Testimoni stanno organizzando quest'attività pubblica volontaria che rende possibile a molti di incontrarli e parlare con loro. E' diffusa in tutto il mondo, sia in grandi città, sia in piccoli paesi. Nell'Appennino modenese molti ne hanno già beneficiato.

Le persone incontrate nelle case e al mercato sono state invitate a ricordare la morte di Cristo con i Testimoni nella serata del 14 aprile nelle Sale del Regno di Palagano (ore 20.30), Pavullo (in italiano e romeno) e Sestola.

Si tratta dell'unica ricorrenza che Gesù comandò di celebrare ogni anno nell'anniversario della sua morte. Le parole di Cristo pronunciate durante l'ultima cena sono riportate nel Vangelo di Luca 22:19 "Continuate a far questo in ricordo di me".

## **L'ALBERO DEL SORBO**

Ricordo che da ragazzo giocavo, scorazzando con gli amici, in un bel prato verde. Di questo luogo andavo fiero. Era recintato da una grande siepe di rovi, di biancospini e da un fossato, assai profondo, sul cui argine sveltava, come un gigante solitario, un maestoso albero di sorbo; meta e rifugio di insetti, di volatili e di grandi quantità di animali con pelliccia. In quella radura mi sentivo protetto. Ero al sicuro a casa mia. Un posto da favola, da dove si immaginava l'infinito. Era impossibile ignorarlo.



In mezzo al bosco, che lo stringeva tutto intorno di affetto, gratitudine e simpatia, sembrava un colosso; un grosso maschio di bisonte che la faceva da padrone, conducendo al pascolo una mandria di vitellini. Era bellissimo. Un fusto di una quindicina di metri con una testa di capelli che lo faceva assomigliare ad un capellone. Chissà perché era così isolato, da solo. Io ne avrei fatte intere piantagioni.

Era il punto di riferimento di tutti gli uccelli della valle. In vista di un temporale, o di altro motivo di spavento, correvano tutti a lui, a stormi, per mettersi sotto il suo ombrellone. Era un rifugio sicuro; una riserva di cibo naturale, inesauribile, garantita. La gente diceva che era lì da più di



cent'anni. Anche il suo padrone era d'accordo. Era una bellezza tutto l'anno; ma in autunno diventava "speciale". I suoi frutti maturavano a scalare, per cui duravano quasi tutto l'autunno. Erano piccoli pomi di colore giallo-rossastro, che diventavano bruni maturando. Erano vere leccornie per uomini ed animali. Tutti ne erano ghiotti, ne andavano matti. Le sue foglie si distinguevano tra le altre perché erano lunghe, con piccole foglioline laterali. Sembravano "palme". Sotto i suoi rami è passata la storia di intere generazioni. Da quella posizione, ha assistito a due guerre mondiali; ad una rivoluzione. Se potesse parlare!...

L'ho sempre considerato un amico mio, anche se sapevo di doverlo abbandonare. Non avrei potuto crescere alla sua ombra. E così fu... Un giorno...

Sono passati settant'anni, ed ora son tornato; vecchierello, "canuto e bianco". Tra le primissime cose che ho fatto, in amicizia son tenace, sono andato a trovarlo, a rendergli omaggio. Ammetto che avevo il cuore in gola, una paura matta di non trovarlo bene, di non trovarlo affatto. Temevo di vederlo in cattiva condizione, malandato, come un vecchio di ottant'anni; invece...no! E' ancora là a sfidare i turbini; a proteggere i suoi amici uccelli dai fulmini e dalle saette. Vorrei poter dire che mi ha riconosciuto, ma non ne sono certo. Troppa gente è passata ormai sotto i suoi tronchi e tanti ricordi si sono perduti nella sua lineare memoria. Un segnale, però, me lo ha lanciato. C'è ancora, appena pronunciato, un cuore inciso nel suo tronco color di sangue, da me scolpito in onore di una ragazzina del paese, scelta come Musa ispiratrice. Non mi ricordo più se si chiamasse Laura, Silvia o Beatrice. Non sono un poeta, ma per anni ha continuato ugualmente ad ispirarmi rime, sonetti e poesie. Non sapendo cosa regalare al mio

sorbo amico, gli ho dedicato un'Ode, che non è mia. Abbracciato al suo tronco, col cuore gonfio, ho declamato, in suo onore, la poesia del Carducci: "Davanti a San Guido". Di meglio non ho trovato, in quel momento. Mi sono permesso una variazione, l'amico Giosuè me la perdoni, al posto dei cipressi ho collocato i sorbi.

Al mio caro amico, al gigante buono, al protettore degli uccelli, al sorbo saporito, è piaciuta. Gli si è aperto il cuore e mi ha esaudito.

"Se tu sapessi!..." ha cominciato.

"Da quando sei andato via,

Tutti i giorni l'ho veduta.

Veniva, inaspettata,

A pascolare le caprette;

A farmi compagnia.

Fissava il vuoto e... tornava via."

"Amico mio" gli ho risposto io,

"So che anche lei se n'è già andata.

Ora ti saluto...

Non mi resta che partire anch'io!"

**Ugo Beneventi**

#### **MAESTRI CIACCIAI: GRAZIE!**

La Scuola dell'infanzia di Palagano ringrazia di cuore l'associazione "Maestri Ciacciai" di Palagano per la donazione di una stampante laser.

Un ringraziamento particolare alla presidentessa Anna Bertugli.

**Le insegnanti**



*Libri gratis per tutti*

*Baratto libero dei libri*

**Lama di Monchio**

**Nella vecchia bottega dello "Scarpulin"**

**Mancano Libri per Bambini dai 3 ai 10 anni. Passate parola!  
Se ne avete da regalarci portateli il sabato pomeriggio a LAMA  
nella Bottega dello "Scarpulin".**



**BLOG** **FotoALBUM** **AgendaEventi**  
**WEBSITE**  
**LAVORI IN CORSO**

# www.luna-nuova.it

Lavori in corso sul nostro sito web. In particolare, segnaliamo l'attivazione di

**BLOG** "La LUNA nuova"

**FotoALBUM** della Val Dragone

**AgendaEventi** da Palagano e dintorni

Resta attivo il **WEBSITE** tradizionale con tutte le sezioni



## **BLOG**

la LUNA nuova

Per condividere con voi in modo veloce e costante news, aggiornamenti e notizie varie, da Palagano e dintorni e permettere a tutti l'accesso ai nostri articoli e velocizzare lo scambio di notizie e contenuti. Stay tuned!



## FotoALBUM

della Valle del Dragone e dintorni.

Raccolta di immagini e filmati per viaggiare nello spazio e nel tempo nella Valle del Dragone

Volete aiutarci a costruire una galleria fotografica della Valle del Dragone sul nostro sito web? Inviateci le vostre foto: verranno pubblicate sul **FotoALBUM**. Indicate **titolo**, eventuale **breve didascalia**, **generalità dell'autore**. Inviare le immagini a: [redazione@luna-nuova.it](mailto:redazione@luna-nuova.it).

## AgendaEventi

da Palagano e dintorni

Agenda libera e pubblica: chiunque può consultare ed inserire avvenimenti. Abbiamo pensato fosse una cosa utile fornire alla collettività questo servizio perché in tal modo vengono maggiormente pubblicizzati i diversi eventi organizzati nel nostro territorio ed evitare, se possibile, sovrapposizioni con altri (gli organizzatori possono consultare l'agenda e verificare se le date sono libere o già occupate).



## WEBSITE

Il "tradizionale" sito con le note sezioni: La Luna nuova (numeri pubblicati, Editoriali e Terza Pagina, Speciali, Lettere, Riflessioni); La LUNA nel POZZO; Val Dragone (Vicende storiche della Valle del Dragone, Luoghi e Paesi, Beni architettonici, Tradizioni, Ricette, Fiori spontanei...); associazionismo e altro ancora.

# *riflessioni*



## LA CRISI

“Non pretendiamo che le cose cambino se continuiamo a fare le stesse cose.

La crisi può essere una grande benedizione per le persone e le nazioni, perché la crisi porta progressi.

La creatività nasce dall'angoscia come il giorno nasce dalla notte oscura. È nella crisi che sorge l'inventiva, le scoperte e le grandi strategie. Chi supera la crisi supera se stesso senza essere superato. Chi attribuisce alla crisi i suoi fallimenti e disagi, inibisce il proprio talento e dà più valore ai problemi che alle soluzioni.

La vera crisi è l'incompetenza.

Il più grande inconveniente delle persone e delle nazioni è la pigrizia nel cercare soluzioni e vie d'uscita ai propri problemi.

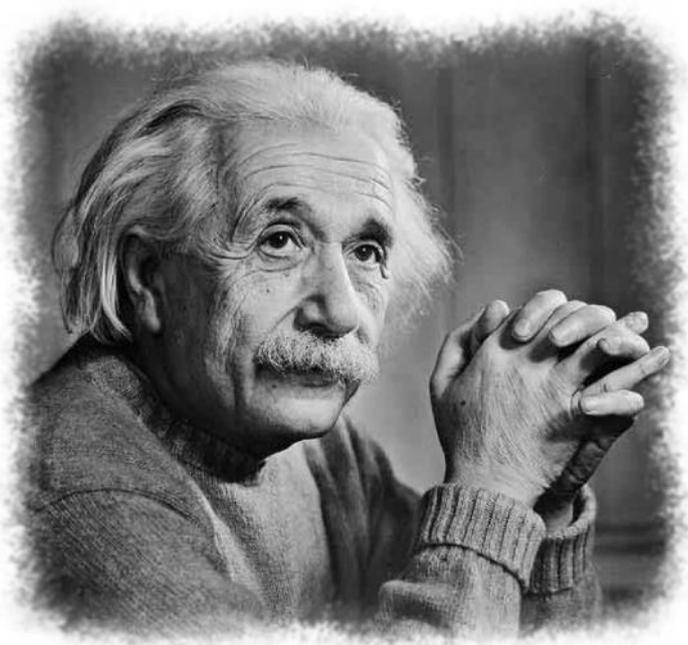
Senza crisi non ci sono sfide, senza sfide la vita è una routine, una lenta agonia. Senza crisi non c'è merito.

È nella crisi che emerge il meglio di ognuno, perché senza crisi tutti i venti

sono delle lievi brezze. Parlare di crisi significa incrementarla, e tacere della crisi è esaltare il conformismo.

Invece lavoriamo duro.

Finiamola una volta per tutte con l'unica crisi pericolosa che è la tragedia di non voler lottare per superarla.”



**Albert Einstein**  
(1879-1955)